

Dai dati della tabella escono notevoli differenze tra le categorie e un quadro evolutivo altrettanto differenziato, sia come linea di tendenza nei primi sette anni 2012-2019, sia come impatto della pandemia nel 2020. Cominciando dalle categorie che hanno situazioni di avanzo o prossime al pareggio, ovvero aliquote medie effettive superiori alle aliquote di equilibrio contabile (*d* con segno positivo), si può notare che per due di esse (parasubordinati e professionisti) il fattore determinante dei saldi attivi è un rapporto ancora basso tra numero di pensioni erogate e lavoratori contribuenti attivi (*R/L*). Nel Fondo dei *parasubordinati*, a contenere l'aliquota teorica di equilibrio a livelli molto bassi contribuisce un valore altrettanto contenuto della pensione media rispetto al valore medio dei redditi assoggettati al prelievo contributivo. Nel tempo questo rapporto è aumentato ma in misura contenuta, così che l'aliquota effettiva nel 2020 superava di ventiquattro punti percentuali quella teorica sufficiente a finanziare le prestazioni. Come si è già accennato in precedenza, il margine positivo dipende dalla particolare evoluzione di questo fondo che ha una vita ancora relativamente breve rispetto ad altri fondi obbligatori²¹, calcola le prestazioni interamente con il metodo contributivo e, a seguito dei cambiamenti intervenuti nelle forme contrattuali presenti nel mercato del lavoro, si caratterizza per avere una quota elevata di iscrizioni di lavoratori di età più giovane. Dal 2012 in poi il saldo tra nuove iscrizioni e uscite ha subito però una notevole inversione e lo stock dei contribuenti dopo essere arrivato a oltre 1,8 milioni di unità e sceso negli ultimi due anni a poco più di 1,3 milioni, con la perdita di quasi 500 mila unità. La riduzione di *q* segnala che le condizioni di equilibrio del Fondo stanno cambiando e, nonostante le entrate contributive siano ancora oltre sei volte le uscite per prestazioni, se l'andamento degli ultimi anni dei flussi di nuovi iscritti e di coloro che escono continuasse, i saldi largamente positivi finora realizzati potrebbero calare più rapidamente del previsto.

In largo attivo ma diversa per vari aspetti è la situazione riguardante l'aggregato delle *Casse professionali*. I dati della tabella indicano che i parametri fondamentali nella determinazione dell'aliquota di equilibrio mantengono valori contenuti: il rapporto tra pensione media e reddito medio è rimasto sostanzialmente stabile mentre, come risultato dei vari interventi di riforma effettuati dalle Casse sui requisiti di età per il pensionamento, il rapporto tra pensioni e attivi, dopo essere salito dal 2012 al 2019, sembra essersi stabilizzato nell'ultimo biennio anche con l'impatto della pandemia²².

Un'altra categoria di assicurati che presenta un valore di aliquota effettiva superiore a quello dell'aliquota di pareggio contabile è quella dei *commercianti*. Oltre a un rapporto abbastanza basso tra pensione media e reddito medio, un dato che è comune a tutte le categorie di lavoro autonomo comprese quelle con pensione media più elevata, la categoria ha visto crescere le entrate con gli aumenti di aliquota disposti dalle riforme e negli anni peggiori della crisi economica ha sofferto meno del calo di occupazione rispetto ad altre categorie di lavoro autonomo come gli artigiani²³.

Il Fondo degli *artigiani*, infatti, pur potendo anch'esso contare sugli incrementi di aliquota contributiva a sostegno delle entrate e sul contenimento del valore medio delle prestazioni dovuto ai

²¹ Il Fondo a gestione separata è stato istituito nel 1995 per la previdenza obbligatoria dei lavoratori atipici, autonomi con partita IVA o parasubordinati (art.2, comma 26, della legge n. 335/95)

²² Dal 2012 al 2019, la quota di entrate contributive sulle prestazioni erogate (*q*) è leggermente scesa ma va ricordato che, avendo le Casse professionali l'obbligo per legge di autofinanziarsi, il valore di *q* non può scendere al di sotto di uno. Inoltre, avendo le riforme dei professionisti elevato le aliquote contributive, il differenziale *d* tra aliquota effettiva e aliquota di equilibrio contabile ha subito poche variazioni.

²³ Dal 2008 al 2013 il numero di contribuenti del commercio è aumentato del 7,3%, contro una perdita di occupati del 6,8% degli artigiani e una diminuzione generale dell'1,5% dei contribuenti attivi dell'intero sistema pensionistico obbligatorio. Da tale anno, gli attivi del Fondo del commercio sono ridiscesi registrando comunque a fine 2020 un numero di contribuenti sostanzialmente uguale a quello del 2007, prima degli anni della crisi e poi della pandemia.

primi effetti della modifica del metodo di calcolo, ha risentito in misura molto maggiore delle conseguenze occupazionali negative della crisi, con un deterioramento del rapporto tra numero di pensionati e contribuenti attivi (il numero delle pensioni per ogni attivo è salito da 0,89 nel 2012 a 1,14 nel 2020) per cui, nonostante la contrazione del valore della pensione media rispetto al reddito medio dei contribuenti, l'aliquota di equilibrio contabile è aumentata di 4,6 punti percentuali e il divario con l'aliquota effettiva di contribuzione si è allargato.

Per valutare gli andamenti economici della categoria di lavoratori con il peso maggiore, ovvero i *dependenti privati* che, come si è già rilevato in precedenza, per numero di contribuenti e di pensioni pagate rappresenta più della metà dell'intero sistema previdenziale pubblico è necessario fare alcune distinzioni, dal momento che si è di fronte a situazioni molto diverse. Come mostrano i dati della *tabella 1.2*, il principale fondo dei lavoratori dipendenti (*FPLD*) registra infatti per la gestione pensionistica una situazione in lieve peggioramento ma non troppo distante dall'equilibrio tra entrate contributive e spesa per pensioni. Tra il 2012 e il 2020, il differenziale *d* tra l'aliquota contabile di equilibrio e quella effettiva ha cambiato di segno passando dal +4,27 a -1,01, ovvero da una situazione in cui l'aliquota effettiva superava quella di equilibrio a una in cui è stata inferiore di circa un punto, mentre la quota di spesa per prestazioni finanziata con i versamenti contributivi dei lavoratori attivi è scesa da 113% a 97%. A fronte di un calo di quasi 280 mila contribuenti attivi nell'anno della pandemia, in forza del minor numero di trattamenti erogati dovuto al progressivo innalzamento dell'età di accesso alla pensione, l'elemento che ha maggiormente inciso sulla tenuta del Fondo a livelli vicini all'equilibrio è stato l'abbassamento del rapporto tra numero di pensioni erogate e contribuenti attivi (nel 2012 era pari a 0,7 e nel 2020 è stato 0,54) che ha parzialmente compensato l'aumento relativo della pensione media rispetto al reddito medio dei lavoratori attivi.

Diversamente dal *FPLD*, gli altri fondi dei dipendenti privati, già elencati in dettaglio in una precedente nota, registrano nell'insieme una situazione finanziaria molto deficitaria dovuta, in alcuni casi, al ridimensionamento occupazionale del settore che ha inciso negativamente sul rapporto tra contribuenti attivi e pensionati e, in altri casi, agli squilibri finanziari presenti nelle gestioni che, prima del passaggio da fondo autonomo a gestione INPS, avevano adottato principi per il calcolo delle prestazioni sproporzionati rispetto ai contributi che venivano versati.

Le diverse modalità con cui questi fondi sono stati assorbiti nelle gestioni INPS non consentono di calcolare direttamente per ogni fondo l'aliquota contabile di equilibrio, dal momento che con la perdita dell'autonomia, una parte di questi fondi ha mantenuto in evidenza le uscite per prestazioni mentre le entrate contributive, e in alcuni casi anche il numero di contribuenti attivi, sono stati quantificati nella gestione del *FPLD* e non sono evidenziate separatamente. Per ovviare a questa lacuna informativa, si è ricorsi ad alcune elaborazioni che permettessero di ricalcolare i saldi della gestione pensionistica come se le entrate contributive fossero scomputate e riassegnate ai diversi fondi. Inoltre, sono state lasciate in evidenza due Fondi che hanno gestione separata: l'*ENPALS*, Fondo dei lavoratori dello spettacolo e sportivi e l'*Inpgi*, cioè il Fondo dei giornalisti che è in fase di assorbimento nella gestione INPS.

Come si vede dalla *tabella 1.2*, anche tutti questi fondi denotano importanti differenze. Nel periodo 2012-2020, i dati relativi all'*ENPALS* mostrano una situazione in continua evoluzione ma in condizioni di relativo equilibrio, dal momento che l'aumento delle pensioni erogate rispetto ai contribuenti attivi è più che compensato dal calo del rapporto tra pensione media e reddito medio, con un effetto complessivo positivo sul differenziale tra l'aliquota effettiva e quella di equilibrio. Da sottolineare che il risultato positivo della gestione, in termini un po' più contenuti, appare comunque confermato anche nell'ultimo anno, nonostante le categorie assicurate a questo fondo

siano tra quelle che con la pandemia hanno sofferto maggiormente dell'interruzione della attività lavorativa.

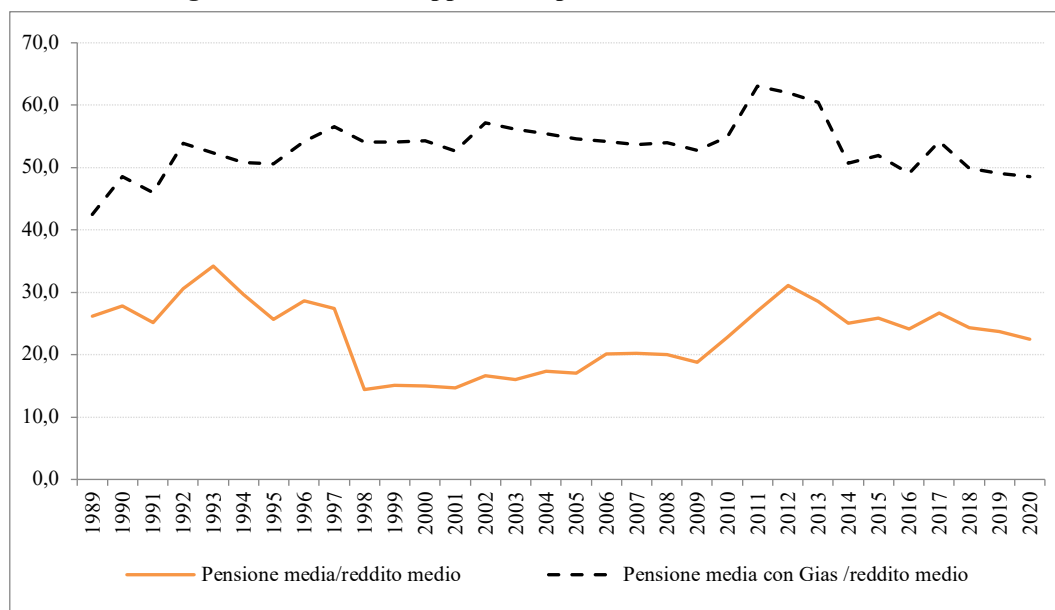
Un quadro completamente diverso e molto critico sotto il profilo dell'equilibrio finanziario è segnalato dai dati riguardanti l'*INPGI* che registrano nello stesso intervallo di tempo una situazione in progressivo deterioramento. Una forte crescita del rapporto tra numero di pensioni corrisposte e numero di contribuenti attivi, in aggiunta a un valore elevato e in ulteriore leggero aumento del rapporto tra pensione media e reddito medio, hanno infatti fatto salire in misura notevole l'aliquota di equilibrio e il gap con l'aliquota effettiva è passato da 2,3 a 21,4 punti percentuali.

Una condizione altrettanto critica emerge dall'aggregato indistinto di tutti gli *altri fondi dei dipendenti privati*, per i quali coesistono valori della pensione media prossimi all'80% rispetto ai redditi medi e un numero di pensioni in essere molto più elevato rispetto ai contribuenti attivi, dato quest'ultimo che, come detto, può essere viziato dalle modalità di iscrizione ai fondi dei nuovi contribuenti. Con questi dati, l'esito è quello di un'aliquota di equilibrio arrivata a livelli insostenibili per gli iscritti a molti questi fondi, con una crescente necessità di avere flussi di finanziamento dall'esterno per garantire in futuro le prestazioni.

Il quadro economico e finanziario presenta notevoli differenze anche nelle gestioni delle restanti categorie. L'insieme eterogeneo dei *Fondi integrativi* ha raggiunto nell'ultimo anno una condizione di pareggio tra entrate e uscite, registrando un progressivo miglioramento dovuto soprattutto alla riduzione del rapporto p/w . L'aumento di peso del numero di pensioni erogate sul totale dei contribuenti attivi non ha invece compromesso la quota della spesa finanziata dai contributi che nel periodo è salita sopra il 100%, portando l'aliquota di contribuzione effettiva a un valore inferiore all'aliquota di equilibrio contabile.

Molta più distanza esiste ancora tra l'aliquota di equilibrio contabile e l'aliquota effettiva nel fondo degli agricoltori (CDCM), anche se negli anni dal 2012 al 2020 il fondo ha registrato un significativo recupero rispetto allo squilibrio finanziario storico di questa gestione. I miglioramenti sono messi soprattutto in evidenza dall'enorme calo dell'aliquota di equilibrio contabile (oltre 45 punti percentuali), con una corrispondente riduzione del divario (d) con l'aliquota effettiva. La quota di spesa finanziata con la contribuzione è inoltre salita dal 25% al 38% e il rapporto tra pensione media e reddito medio, escludendo il Fondo dei parasubordinati, resta il più basso. A proposito di questo aspetto, si deve tenere conto che le prestazioni di questo comparto ricevono un forte sostegno di tipo assistenziale (vedi **figura 1.12**) dovuto al fatto che il settore agricolo a partire dal secondo dopoguerra ha sperimentato una complessa modifica strutturale, con un consistente flusso di pensionamenti e una drastica riduzione dei lavoratori attivi. È perciò importante il fatto che nel periodo considerato, il rapporto tra numero di pensioni da erogare e numero di contribuenti attivi segnali un'evidente inversione (da 3,65 a 3,02), mentre l'ulteriore diminuzione del valore della pensione media rispetto al reddito medio (dal 31% al 23,7%), se per un verso contribuisce alla sostenibilità finanziaria del fondo, per altro verso segnala un serio problema di adeguatezza dei trattamenti, che può diventare ancora più grave con il progressivo allargamento della quota di pensione calcolata con il metodo contributivo.

Figura 1.12 - CDCM rapporto tra pensione media e reddito medio



Rispetto ai lavoratori agricoli lo squilibrio dei parametri strutturali del comparto dei *dipendenti pubblici* è più contenuto ma negli ultimi anni ha segnato un forte peggioramento e, per dimensione di spesa e consistenza numerica, questo comparto incide in misura notevole sul risultato negativo del saldo previdenziale dell'intero sistema pensionistico²⁴. Tra il 2012 e il 2020, il peggioramento dell'aliquota di equilibrio contabile non è dipeso dalla modifica del rapporto demografico, che è peraltro elevato con più di nove pensionati ogni dieci lavoratori attivi, ma da un ulteriore aumento del rapporto tra pensione media e reddito medio che dal 2012 è salito di undici punti percentuali. Questa dinamica, attribuibile sia al turnover della platea dei pensionati sia all'innalzamento dell'età pensionabile, non sembra possa vedere sostanziali modifiche nel breve-medio termine dal momento che, nel caso dei dipendenti pubblici, l'innalzamento dell'età di accesso alla pensione in questa fase non produce modifiche sostanziali del rapporto tra numero di pensioni e dipendenti in attività, mentre un'età di ritiro maggiore è in grado di compensare gli effetti del calcolo contributivo applicato a una quota crescente delle pensioni liquidate in forma mista. Perciò è pensabile che la possibilità di rimediare all'aumento dell'aliquota di equilibrio contabile registrato negli anni del confronto (quasi 11,5 punti percentuali) e del divario rispetto all'aliquota effettiva, ormai oltre i trenta punti percentuali, siano obiettivi raggiungibili solo in un lungo arco di tempo.

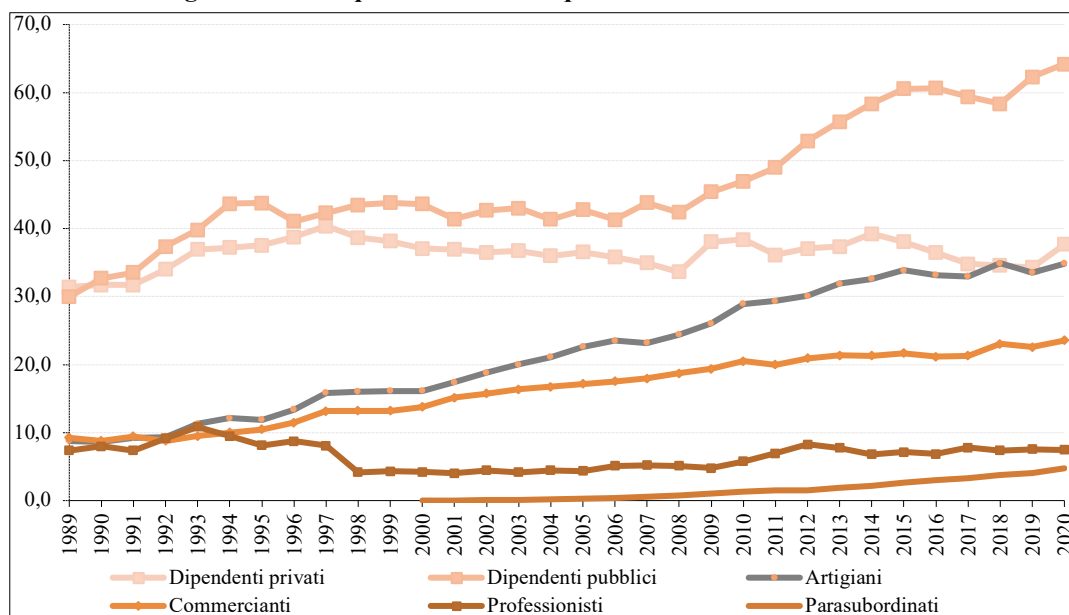
In aggiunta alle considerazioni che possono essere ricavate da un confronto basato su un periodo di tempo medio, come quello appena effettuato, valutazioni più generali sulle dinamiche di lungo periodo dell'aliquota contributiva di equilibrio possono essere effettuate osservando i dati relativi all'intero arco di tempo (1989-2020) di questa analisi.

I tracciati rappresentati in **figura 1.13** riproducono gli andamenti di lungo periodo delle aliquote di equilibrio contabile delle principali categorie, con l'eccezione degli agricoli che sono considerati separatamente. In linea con molte delle valutazioni tratte dal precedente confronto, i grafici indicano che, ad eccezione dei dipendenti privati e dei professionisti, nell'arco dei trentatré anni le aliquote delle altre categorie hanno manifestato una tendenza all'aumento, anche se su livelli e con

²⁴ Nel 2020 il saldo negativo della gestione dei dipendenti pubblici ha rappresentato il 92,6% del disavanzo totale dell'intero sistema pensionistico obbligatorio.

dinamiche diverse. I profili che segnalano i maggiori squilibri riguardano i dipendenti del settore pubblico e il fondo degli artigiani.

Figura 1.13 - Aliquote teoriche di equilibrio contabile al netto GIAS



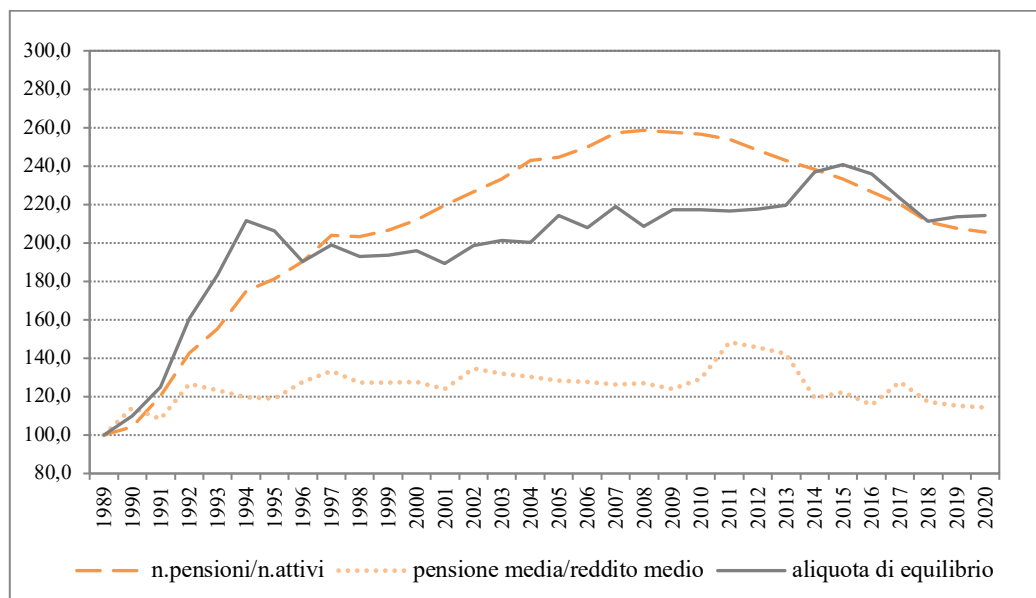
Per quanto riguarda i pubblici, dopo un periodo iniziale di aumento, con le riforme degli anni '90 l'aliquota si era stabilizzata per quasi quindici anni, restando però su valori al di sopra dell'aliquota effettiva di contribuzione. Con la crisi del 2008 e le misure restrittive adottate dai governi per limitare il numero degli occupati e contenere le retribuzioni del settore, l'andamento economico della gestione dei dipendenti pubblici è andata peggiorando e l'aliquota di equilibrio è salita fino a un valore quasi doppio rispetto all'aliquota effettiva di contribuzione. Nell'ultimo quinquennio l'andamento appare oscillante e al momento, come detto, non si intravedono prospettive di riequilibrio a breve. I fondi dei *Commercianti* e degli *Artigiani* mostrano entrambi percorsi di progressivo aumento delle aliquote di equilibrio contabile. La principale ragione di tale andamento è legata al fatto che la previdenza obbligatoria per queste categorie di lavoro autonomo è stata istituita tra la fine degli anni '50 e i primi anni '60 del secolo scorso e quindi questi fondi hanno iniziato ad avere i flussi di pensionamento della fase di maturazione, in linea con la durata delle carriere lavorative, alla fine del secolo. I vari interventi legislativi degli scorsi decenni (innalzamento dell'età di pensionamento, applicazione del calcolo contributivo, aumento delle aliquote di contribuzione) hanno rallentato la tendenza allo squilibrio, con esiti però diversi poiché, come si è visto, dall'inizio della crisi economica il Fondo degli artigiani ha subito una forte contrazione del numero degli iscritti attivi.

I *dipendenti privati* nel loro insieme molto eterogeneo, come già visto, hanno registrato dal 1997, cioè negli anni successivi alla riforma Dini un andamento decrescente dell'aliquota contabile di equilibrio, con un'inversione negli anni della crisi causata in primo luogo dalla contrazione dei contribuenti attivi, progressivamente rimediata nel quinquennio successivo di leggera ripresa dell'economia e rimandata verso l'alto dagli effetti occupazionali della pandemia. Stabile nel lungo periodo è il profilo dell'aliquota di equilibrio contabile che esce dalla media dei bilanci delle Casse dei *professionisti* che però, dopo un lungo periodo di quasi totale immobilismo, hanno dovuto negli ultimi vent'anni avviare azioni di riforma per garantire in futuro la stabilità finanziaria dei fondi. Ancora bassa è anche l'aliquota di equilibrio contabile della gestione dei *lavoratori parasubordinati* che ha cominciato a erogare prestazioni dal 2000. Pur evidenziando un profilo di aliquota crescente,

questo fondo, che funziona interamente con il metodo di calcolo contributivo, non dovrebbe tendenzialmente vedere emergere squilibri finanziari ma, considerati gli attuali valori medi delle prestazioni, per i lavoratori che si affidano solo a questo canale di protezione per la vecchiaia esistono concreti rischi di adeguatezza dei trattamenti.

Figura 1.14 - CDCM: aliquote di equilibrio e rapporti determinanti

(n. indice 1989 = 100)



Una valutazione a parte è richiesta per gli andamenti del *settore agricolo*. In **figura 1.14** sono riportate le tendenze dell'aliquota di equilibrio contabile e dei due rapporti che ne determinano sia l'entità che la dinamica temporale. Le tre variabili sono espresse con numeri indice in modo da permettere di confrontare congiuntamente i percorsi all'interno dello stesso grafico. Delle trasformazioni strutturali, con il ridimensionamento del settore agricolo, e la conseguente "esplosione" dell'aliquota di equilibrio contabile si è già detto in precedenza. Ciò che emerge in aggiunta, osservando insieme i tracciati, è la presenza di due diversi schemi di interazione delle variabili nel primo decennio (1989-1998) e nei successivi anni. Nella fase iniziale, infatti, mentre il rapporto demografico pensionati/attivi è salito senza interruzione, prima l'aumento e poi la diminuzione dell'aliquota di equilibrio hanno seguito una dinamica che ha ricalcato quella del rapporto tre pensione media e reddito medio. Dal 1999, invece, l'aliquota di equilibrio ha seguito solo parzialmente lo sviluppo di questo secondo rapporto, mentre la variabile che sembra essere diventata più influente è quella del rapporto demografico. In base a questi riscontri e considerando che ulteriori misure di contenimento dell'ammontare delle prestazioni in un settore di pensioni medie già molto basse sono difficilmente attuabili, per ritrovare un maggiore equilibrio finanziario di questo fondo sembra si debba attendere il tempo necessario al ribilanciamento del rapporto tra le pensioni in essere e numero di lavoratori in attività che versano contributi.

2. Il sistema pensionistico obbligatorio nel 2020: i risultati di bilancio e patrimoniali complessivi e per singola gestione

Dopo aver analizzato gli andamenti delle gestioni negli ultimi 32 anni, in questo capitolo analizziamo nel dettaglio per l'anno 2020 tutte le Gestioni previdenziali pubbliche gestite dall'INPS, i cui dati di sintesi sono esposti nelle *tabelle B.31.a e B.31.b*, mentre le Casse di previdenza dei liberi professionisti, che pure gestiscono forme obbligatorie sostitutive, vengono analizzate nel successivo capitolo 3¹. I relativi dati contabili (entrate contributive, uscite per prestazioni e saldi) rappresentano gli andamenti economici e finanziari delle singole gestioni, mentre i numeri dei ***lavoratori attivi*** differiscono da quelli elaborati da Istat poiché le gestioni INPS registrano come contribuente il lavoratore che versa anche un solo contributo nell'anno in esame, a volte anche in più gestioni, dando così luogo a duplicazioni di posizione; per quanto riguarda invece ***le pensioni***, i numeri evidenziati si riferiscono nella maggior parte dei casi alle prestazioni erogate e non ai pensionati che, come evidenziato nei capitoli 5 e 7, possono beneficiare anche di due o più pensioni.

Per l'anno 2020, ancor più che nel 2019, i provvedimenti che hanno inciso particolarmente sia sulla spesa assistenziale sia su quella previdenziale derivano dalle misure introdotte dal D.L. n. 4/2019, artt. 14, 15 e 16, convertito con modificazioni in Legge n. 26 del 28/3/2019, vale a dire la cosiddetta Quota 100, e il Reddito di Cittadinanza nonché la proroga per l'APE sociale (l'anticipo pensionistico) e Opzione Donna previsti dalle Leggi di Bilancio precedenti (per i dettagli si veda l'Appendice normativa). Tuttavia, l'evento che ha prodotto effetti di maggior consistenza sulle pensioni è sicuramente da collegare alla pandemia da COVID-19 per cui prima di analizzare i risultati di bilancio di sistema e delle singole gestioni procediamo con una sintesi degli eventi che hanno caratterizzato il 2020.

2.1 I provvedimenti e i fatti principali del 2020: i beneficiari dei provvedimenti e delle salvaguardie dal 2012 al 2020; l'anticipo pensionistico (APE), Quota 100, Opzione Donna; Reddito e Pensione di cittadinanza

La gestione della flessibilità e dell'anticipo al pensionamento, nel rispetto di requisiti contributivi e anagrafici, ha alimentato il dibattito sul sistema previdenziale dal giorno successivo all'adozione del Decreto-Legge 6 dicembre 2011 n.201, convertito, con modificazioni dalla Legge n. 214 del 22 dicembre 2011, cosiddetta riforma Monti-Fornero. La riforma infatti, oltre a intervenire sul sistema di calcolo e sull'età anagrafica per l'accesso alla pensione di vecchiaia, prevedeva l'abolizione del sistema delle "quote" (date dalla somma dell'età anagrafica e dell'anzianità contributiva: 59+36; 60+36; 61+36, ecc.) per l'accesso al pensionamento anticipato, fissando, indipendentemente dall'età anagrafica, a partire dal 1° gennaio del 2012 a 42 anni e un mese di anzianità contributiva (41 e un mese per le donne), il requisito contributivo minimo per accedere al pensionamento.

Questa misura, assunta con l'obiettivo di produrre un risparmio e una stabilizzazione della spesa previdenziale, ha creato molti problemi anche per l'aumento dei requisiti di età previsti che in alcuni casi hanno superato i 5 anni; così già a pochi mesi dal varo della riforma si dovette procedere alle cosiddette "salvaguardie", ossia misure che nel tempo hanno permesso di accedere al pensionamento con i requisiti vigenti prima della Legge Fornero a particolari platee di lavoratori, mediante otto

¹ Nel sistema obbligatorio sono inoltre ricomprese le gestioni di previdenza complementare o aggiuntiva gestite da INPS e dagli Enti privatizzati, come l'ENASARCO che gestisce le pensioni degli agenti di commercio, l'ENPAIA che gestisce le rendite integrative degli impiegati in agricoltura e il FASC (Fondo agenti spedizionieri e corrieri) che eroga le prestazioni agli spedizionieri.

provvedimenti legislativi dal 2012 al 2019, ipotizzati per una platea di oltre 227.000 destinatari che in realtà hanno visto beneficiarne circa 142.000 lavoratori con un onere certificato pari a 10 miliardi di euro (*tabella 2.1*).

Tabella 2.1 - Numero totale salvaguardati e onere complessivo (dati al 23 luglio 2021)

Limite massimo di salvaguardati finanziato	Domande accolte	Domande respinte	Totale	Onere utilizzato certificato (mld di €)
227.230	142.077	75.076	217.153	10.010.700.000

Nello stesso periodo, anziché rivedere i punti critici della riforma Monti Fornero, i Governi che si sono succeduti hanno previsto altre misure per accedere al pensionamento anticipato e specificatamente: “Opzione Donna”, la certificazione di lavoratore precoce e/o usurante, l’anticipo pensionistico (APE sociale e APE volontaria), e, a partire dal 1/1/2019, la cosiddetta “Quota 100”.

Opzione Donna - Introdotta dall’art. 1, c. 9 della Legge 243/2004 prevede per le sole lavoratrici donne la possibilità di anticipare l’uscita dal mercato del lavoro optando per la liquidazione del trattamento pensionistico secondo le regole di calcolo del sistema contributivo. I requisiti richiesti, 58 anni (59 anni se autonome) in presenza di almeno 35 anni di contributi. Nel periodo 2012 – 2020 ha permesso a **86.728** donne di andare in pensione anticipatamente. Nel corso del 2020 hanno fatto ricorso a questa forma di pensionamento **16.880** assicurate, con un onere cumulato pari a **365 milioni di euro**, mentre nel primo trimestre 2021 le pensioni liquidate in regime contributivo per “Opzione Donna” sono state **4.231** e l’onere cumulato previsto per l’intera annualità di **422 milioni di euro**.

Lavoratori precoci e lavori “gravosi”: con il Decreto Legislativo 21 aprile 2011, n. 67 è stato disciplinato l’accesso anticipato al pensionamento per gli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti individuate tramite criteri non scientifici e opinabili, mentre con la Legge 11 dicembre 2016 n. 232 è stato disciplinato l’accesso al pensionamento per i cosiddetti lavoratori precoci. In relazione ai **lavori gravosi** (qualificati anche come lavori faticosi e pesanti di cui non ci sono ampi riferimenti nella letteratura medico scientifica) sono state accolte dall’INPS le domande di **10.663 posizioni**, a fronte della presentazione di 36.099 domande, con un onere cumulato al 31/12/2020 di circa **165 milioni di euro** ed una proiezione di spesa per il 2021 di **159 milioni di euro**. Per quanto riguarda invece i **lavoratori precoci** nel periodo 2017 – 2020 sono state presentate 121.213 domande di certificazione e ne sono state accolte **54.712** con un onere stimato al 2020 di oltre **501 milioni di euro**.

Anticipo pensionistico APE sociale e APE volontaria: la Legge n. 232 dell’11 dicembre 2016 ha introdotto una ulteriore modalità di anticipo al pensionamento in vigore dal 1° maggio 2017 fino al dicembre 2020 poi prorogata al 31 dicembre 2021. È un anticipo finanziario a garanzia pensionistica (APE) denominato “**APE sociale**” a totale carico dello Stato, di cui possono beneficiare i lavoratori che hanno i requisiti previsti (per approfondimenti si veda in appendice); invece l’**APE volontaria**, una forma di anticipazione garantita da un prestito bancario ed erogata dall’INPS sotto forma di rate di pensione anticipata, è rimasta in vigore per il periodo 2017/2019 e non è stata più rinnovata (anche in questo caso per i dettagli si veda in appendice normativa).

L’APE sociale alla fine di luglio 2021 è stata richiesta da 149.547 lavoratori; le domande accolte in seguito alla verifica dei requisiti previsti è stata pari al 48,1% per un totale di 71.893. (*tabella 2.2*) Per la fine del 2021 il totale delle domande accolte per l’APE sociale è stimato in 76 mila circa.

L’APE volontaria nel breve periodo di vigenza è stata concessa a 19.725 lavoratori a fronte di 32.652 domande.

Tabella 2.2 - Domande presentate e accolte per APE sociale e tasso di accoglimento

Domande APE sociale	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	totale
Domande presentate	48.184	48.422	20.277	17.961	14.703	149.547
Domande accolte	18.141	22.666	12.477	11.136	7.473	71.893
% accolte/presentate	37,6%	46,8%	61,5%	62,0%	50,8%	48,1%

Peraltro, il trend di presentazione delle domande di APE sociale dimostra come dopo una significativa richiesta nei primi due anni questa prestazione presenti un carattere residuale anche per la “concorrenza” di Quota 100 prevista dal D. L. 28 gennaio 2019, n. 4 convertito dalla Legge n. 26/2019, che scade, come APE, a fine 2021; Quota 100 non è stata rinnovata mentre APE è prorogata. “**Quota 100**” prevede la possibilità di andare in pensione con 62 anni di età e almeno 38 anni di contributi e ha visto la presentazione di **389.955** richieste di pensionamento con **293.895** domande accolte distribuite tra lavoratori pubblici privati ed autonomi (*tabella 2.3*).

Tabella 2.3 - Quota 100 “D.L. 28 gennaio 2019, n. 4 - art. 14”: domande pervenute e accolte al 31 luglio 2021

Gestione	Pervenute	Accolte
Gestione pubblica	137.141	104.144
Gestione privata – lavoratori dipendenti	202.457	157.950
Gestione privata - lavoratori autonomi	79.107	64.783

Quanto alla spesa sostenuta per i pensionamenti per “Quota 100”, rispetto agli stanziamenti previsti dall’articolo 1, comma 256 della Legge n. 145 del 2018, è nell’ordine dell’85% per i primi due anni di applicazione (2019 – 2020) mentre la proiezione al decennio (2019 – 2028) è stimata nel 37% circa (*tabella 2.4*).

Tabella 2.4 - Oneri sostenuti per le tre misure ex DL 4/2019 e relativo stanziamento*

Anno	Totale oneri sostenuti	Stanziamenti art. 1, c. 256 L. n. 145/2018	% di impiego
2019	3.257.248.587 €	3.969.000.000 €	82,07%
2020	7.252.660.223 €	8.336.000.000 €	87,00%
2021	6.821.541.180 €	8.684.000.000 €	78,55%
2022	4.544.698.969 €	8.153.000.000 €	55,74%
2023	2.656.789.141 €	6.999.000.000 €	37,96%
2024	1.184.998.994 €	7.000.000.000 €	16,93%
2025	449.504.231 €	7.000.000.000 €	6,42%
2026	115.207.260 €	7.000.000.000 €	1,65%
2027	26.433.056 €	7.000.000.000 €	0,38%
2028	2.374.359 €	7.000.000.000 €	0,03%
Totale	€ 26.311.456.000	71.141.000.000 €	36,98%

* Artt. 14, 15 e 16 del D.L. 4/2019

2.1.1 Le misure di contrasto alla povertà finalizzate all'inclusione sociale: Reddito di Cittadinanza, Reddito di Emergenza, Pensione di cittadinanza

Il **Reddito di Cittadinanza** (RdC) che sostituisce il REI (Reddito di Inclusione) molto più strutturato legislativamente, è stato introdotto nel nostro Paese con il Decreto Legge n. 4 del 28 gennaio 2019, convertito con modificazioni dalla Legge n. 26 del 28 marzo 2019, come misura di contrasto alla povertà e consiste in un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale erogato, oltre che sulla base di requisiti economici, anche rispetto ad una serie di elementi di condizionalità che sono imposti ai beneficiari della prestazione pena la perdita del diritto alla stessa tra le quali l'adesione a percorsi personalizzati di inserimento lavorativo ed inclusione sociale con attività al servizio della comunità, di riqualificazione professionale, completamento degli studi, nonché altri impegni individuati dai servizi competenti finalizzati all'inserimento nel mercato del lavoro e dell'inclusione sociale (Patti per il lavoro e Patti per l'inclusione sociale).

Come si può vedere (**tabella 2.5**), il costo totale nel periodo iniziale aprile 2019 – dicembre 2020 è stato di **10,5 miliardi di euro**; nel periodo aprile-dicembre 2019 il RdC è stato concesso a circa 975 mila nuclei familiari su 1.640.000 domande, mentre per il periodo gennaio/dicembre 2020 ne hanno beneficiato 1,418 milioni di famiglie su circa 1.460.000 richieste; il valore medio del reddito mensile percepito dal singolo nucleo familiare nel 2020 è pari a 566 euro. La misura è oggetto di ampio dibattito considerato che non ha generato effetti positivi né sul mercato del lavoro né per il contrasto della povertà (si veda il Capitolo 7), anche per la mancanza dei decreti attuativi e di controllo. A testimoniare il fallimento del provvedimento e la mancanza totale di controlli, tra le tante problematiche del RdC, secondo i dati INPS emerge che a Napoli a marzo 157.000 famiglie percepivano il reddito o la pensione di cittadinanza per 459.000 persone coinvolte mentre nello stesso periodo nell'intero Nord erano 224.872 le famiglie che percepivano il reddito o la pensione di cittadinanza per poco più di 452.000 persone interessate per un importo di 109,7 milioni nell'intero Nord e 102,2 solo a Napoli (stiamo parlando di circa 27,8 milioni di residenti al Nord contro 940 mila di Napoli). Le indagini delle forze dell'ordine svolte in gran parte per il perseguimento di altri reati e non per il RdC hanno portato nel 2020 alla revoca del beneficio per oltre 255.000 nuclei familiari.

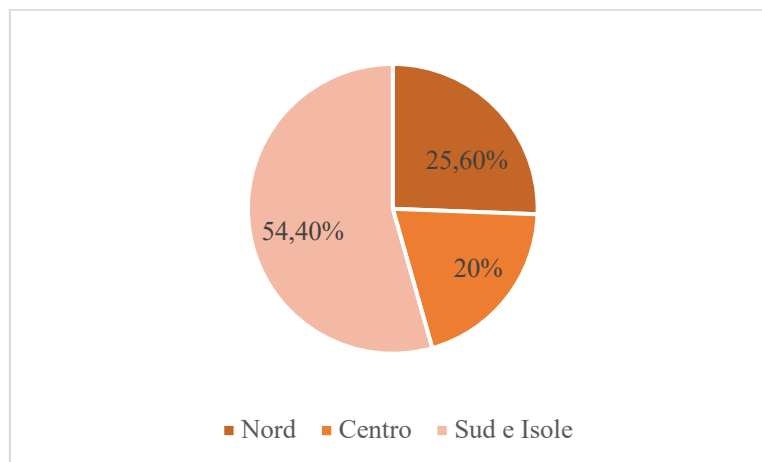
Tabella 2.5 - Raffronto 2019/2020 nuclei familiari, soggetti percettori del Reddito di Cittadinanza, importo medio e spesa annua

	Nuclei familiari richiedenti RdC	Nuclei familiari percettori RdC	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile in €	Spesa annua in €
anno 2019 aprile - dicembre	1.639.507	974.914	2.576.468	530,05	3.693.922.221
anno 2020 gennaio - dicembre	1.459.362	1.418.420	3.536.680	566,66	6.775.052.408

Reddito di Emergenza (Rem) - Nella situazione emergenziale legata al COVID-19, al fine di contrastare la crisi e gli effetti del *lockdown* per i nuclei familiari in difficoltà esclusi dal RdC e che non avevano diritto alle altre indennità, con **l'articolo 82 del Decreto-Legge 19 maggio 2020, n. 34** (Decreto Rilancio) è stato istituito il **Reddito di Emergenza** che ha requisiti meno stringenti rispetto al RdC; i DL 14 agosto 2020, n. 104 e 28 ottobre 2020, n. 137 ne hanno ulteriormente definito le modalità di pagamento alle platee di riferimento. Nel periodo maggio dicembre 2020, questa misura ha avuto un costo di **830 milioni di euro** e in media, hanno percepito almeno una mensilità del ReM 209.460 nuclei familiari per un totale di 485.106 persone coinvolte e un importo medio di 542,95

euro; quanto alla distribuzione per area geografica dei nuclei percettori di almeno una mensilità del Reddito di Emergenza, la **figura 2.1** ne mostra la composizione.

Figura 2.1 - Distribuzione geografica dei nuclei percettori del Reddito di Emergenza



La Pensione di Cittadinanza (PdC), prestazione economica assistenziale e non previdenziale erogata mensilmente, è stata introdotta con il D.L. 28 gennaio 2019, n. 4, come misura di contrasto alla povertà a favore di soggetti che hanno versati pochi o nulli contributi sociali (e quindi imposte) senza alcuna verifica ex post se non quella dell’ISEE facilmente aggirabile; si tratta di una integrazione economica per i nuclei familiari con determinati requisiti anagrafici, reddituali e patrimoniali attestati dal modello ISEE 2019. Può essere richiesta da tutti i titolari di pensioni minime, di assegno sociale, di invalidità civile o di pensioni al di sotto di € 780, comprese le pensioni di reversibilità. Nel 2020, ha riguardato 156.213 nuclei familiari per un totale di 177.557 individui con un importo medio mensile che, in carenza di una anagrafe generale, si può sommare ad altre prestazioni, pari a 243 euro. Gli importi medi mensili più elevati sono quelli registrati dalle famiglie residenti nel Mezzogiorno (263 euro), mentre quelli più bassi sono presenti nel Nord Italia (234 euro) (**tabella 2.6**).

Tabella 2.6 - Pensione di cittadinanza – Spesa per anno e nuclei coinvolti, con importo medio mensile

Anno	Pensione di Cittadinanza		
	Importo totale (in €)	Numero medio mensile Nuclei familiari percettori	Importo medio per nucleo in €
2019	205.543.484	105.435	216,61
2020	418.550.000	156.213	243,16

2.2 Il bilancio 2020 del sistema pensionistico obbligatorio e i beneficiari delle prestazioni

Nel 2020 la **spesa pensionistica** relativa a tutte le gestioni previdenziali al netto della quota GIAS, è ammontata a **234.736** milioni di euro (230.255 milioni nel 2019), con un aumento dell’**1,95%** che dipende in minima parte dalla rivalutazione delle rendite all’inflazione² e dall’effetto “rinnovo”, cioè dalla sostituzione delle pensioni cessate con quelle di nuova liquidazione che hanno importi mediamente più elevati; l’INPS, dopo gli accorpamenti tra enti, rappresenta circa il **96%** della spesa

² Le pensioni sono rivalutate all’inflazione rilevata nell’anno precedente; tuttavia, dal 1997 numerose leggi hanno previsto e poi prorogato la riduzione dell’indicizzazione per le pensioni superiori al trattamento minimo o a suoi multipli (3 o 5 volte il TM); da ultimo con la Legge di Bilancio per il 2019 il meccanismo di rivalutazione è stato ulteriormente modificato (per approfondimenti si veda la tabella e la descrizione in Appendice 1). Nel 2019 l’inflazione è stata del + 0,6%.

e delle entrate mentre il resto è costituito dalle Casse previdenziali privatizzate. Il quadro finanziario complessivo della previdenza obbligatoria è evidenziato dalla **tabella 1.a** che sintetizza le uscite per prestazioni previdenziali, le entrate contributive, i saldi di gestione e le quote di trattamenti pensionistici trasferite attraverso la GIAS. Nella stessa **tabella 1.a**, al punto 4, sono riportati i dati riepilogativi del complesso delle Casse previdenziali privatizzate (regolate dai D.lgs. 509/94 e 103/96) che, pur rientrando nel sistema obbligatorio, sostanzialmente non gravano sul bilancio dello Stato (le tavole di dettaglio si possono visualizzare sull'apposita sezione web del Rapporto)³.

Il numero delle prestazioni pensionistiche in pagamento nel 2020, con esclusione delle prestazioni indennitarie e assistenziali, pari a 17.402.190, è stato lievemente inferiore di 20.220 unità rispetto al 2019 (17.422.410) mentre si rileva l'aumento dell'importo della **pensione media al lordo GIAS**, dovuto essenzialmente al pensionamento di lavoratori con carriere lavorative lunghe e buone posizioni contributive il cui importo nominale medio annuo è passato da 15.380 euro del 2019 a 15.790 euro del 2020 per il complesso delle gestioni INPS (**tabelle B.31.a e B.32.a**).

Come era prevedibile, a causa della pandemia il *lockdown* dei primi mesi dell'anno e il rallentamento di molte attività produttive e di servizi (si pensi solo al quasi blocco delle attività turistiche invernali ed estive) hanno ridotto sia le ore lavorate sia pesantemente l'occupazione dipendente e autonoma per cui le **entrate contributive**, sono state di **195.400** milioni di euro⁴, ben 13.398 milioni di euro (pari al 6,6%) rispetto ai 209.398 milioni del 2019. Pertanto, **il saldo tra contributi e prestazioni** presenta, come ormai accade da molti anni, un risultato negativo di **39.336 milioni** che supera di 18.480 milioni il saldo del 2019.

Per il 2020 si possono fare le seguenti considerazioni sul disavanzo di singole gestioni:

- a) dai dati delle **tabelle 1.a e B.32.a** si evidenzia che le gestioni obbligatorie INPS in attivo sono quattro, i cui saldi inferiori a quelli degli scorsi anni, riflettono gli esiti della pandemia: il **FPLD** con un attivo di 1.203 milioni (erano 20.186 nel 2019)⁵; la **Gestione Commercianti** con un attivo di 607 milioni (erano 880 milioni nel 2019); la **Gestione dei lavoratori dello spettacolo** (ex **ENPALS**) con 150 milioni (erano 400 nel 2019) e la gestione separata, cioè quella dei cosiddetti **Lavoratori Parasubordinati**, che presenta un saldo attivo di 6.819 milioni (erano 7.391 nel 2019); il consistente attivo di quest'ultima gestione deriva dal fatto che essendo stata istituita nel 1996 ha ancora pochi pensionati e pensioni basse. Presentano inoltre un attivo di bilancio (si veda il capitolo 3) le Casse dei liberi professionisti, con l'eccezione dell'INPGI (l'Ente di previdenza dei Giornalisti), per un saldo positivo complessivo di 3.877 milioni. Si tratta, per i liberi professionisti come per i parasubordinati, di gestioni che presentano ancora un buon rapporto attivi/pensionati. L'apporto complessivo delle gestioni attive (12.656 milioni) consente di contenere il disavanzo totale tra uscite ed entrate nella misura indicata di 39.336 milioni. Senza queste poste attive il deficit del sistema pensionistico avrebbe raggiunto l'importo di 51.992 milioni.
- b) Tutte le altre gestioni presentano disavanzi: il più elevato è quello dei dipendenti pubblici con un saldo negativo di **36.427** milioni che si ridurrebbe se venisse computato nelle entrate il contributo aggiuntivo dello Stato alle Casse pensioni dei dipendenti Statali che ammonta a 10.800 milioni. Seguono per dimensione dei disavanzi, come meglio illustrato nel prosieguo del capitolo, il fondo

³ Si veda il sito web www.itinerariiprevidenziali.it.

⁴ Come negli anni precedenti, non è ricompreso nelle entrate il contributo aggiuntivo di 10.800 milioni di euro a carico dello Stato (v. nota 2 alla tabella 1.a)

⁵ Va considerato che, oltre alla pesante e generalizzata diminuzione delle entrate contributive sopra evidenziata, sul FPLD, come più ampiamente chiarito in seguito, gravano i disavanzi dei Fondi speciali in esso confluiti (in complesso 9.031 milioni).

ex Ferrovie dello Stato, i fondi ex INPDAI, il fondo degli Artigiani, il Fondo dei Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri.

2.3 La gestione dei fondi dei lavoratori dipendenti privati: FPLD, ex ENPALS, ex IPOST e FFSS

Dopo aver esaminato i dati di sistema, analizziamo di seguito i dati relativi ai più importanti fondi dei lavoratori privati compreso il Fondo dei giornalisti dipendenti che per motivi di sistema rientra nel quadro dei lavoratori dipendenti privati ma è fuori dell'ambito INPS in quanto gestito dall'INPGI, mentre nei successivi paragrafi si farà cenno delle gestioni minori dei lavoratori privati e i dati analitici delle singole gestioni INPS (*tabella 2.7*).

Tabella 2.7 - Gestioni Fondi Dipendenti Privati

Attivi	14.213.450	Pensionati	8.735.210	Rapporto attivi/Pensionati	1,63
Entrate contributive al lordo trasferimenti	116,241	Uscite per pensioni al netto GIAS	124,905	Saldo	-8,664
Contributo medio	8,18	Pensione media	14,3	Rapporto Pensione media/Contributo medio	1,75
<i>Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia</i>					

L'aggregato dei fondi dei lavoratori privati comprende oltre al Fondo lavoratori dipendenti in senso stretto (FPLD) anche i dati relativi alla gestione dei dirigenti di aziende industriali (ex INPDAI) e alle gestioni degli ex fondi speciali (fondo trasporti, telefonici, elettrici) che, con contabilità separate, sono confluiti nel tempo nel FPLD; sono inoltre compresi anche altri fondi categoriali (Fondo Volo, Fondo FF.SS e altri minori) che sono invece gestiti con contabilità autonome nell'ambito del bilancio INPS; i lavoratori dello spettacolo gestiti dall'ex ENPALS, confluito nell'INPS dal 2012, quelli dei dipendenti delle Poste e Telegrafi, prima gestiti dall'ex IPOST, trasferito in INPS nel 2010 e il Fondo dei **giornalisti dipendenti privati**.

Il totale dei fondi dei **dipendenti privati**, gestito quasi interamente dall'INPS e pari al 58% dell'intero sistema obbligatorio (*tabella 1.a*), presenta nel 2020 una rilevante diminuzione delle entrate contributive da 123.773 milioni nel 2019 a 116.241 milioni e un conseguente **saldo negativo di 8.664 milioni di euro** dopo un periodo di saldi positivi iniziati nel 2016 e proseguito fino al 2019 (nel 2016 saldo positivo di 2.219 milioni saliti a 3.668 nel 2017, 4.450 nel 2018 e 6.341 nel 2019); un periodo caratterizzato da uno sviluppo economico e occupazionale che ha prodotto un aumento delle entrate contributive accompagnato da un aumento più contenuto delle prestazioni pensionistiche. Nel comparto in esame il numero dei contribuenti è stato nel 2020 pari a 14.213.450, in diminuzione rispetto al 2019 (l'INPS ne contava 14.551.166). In diminuzione anche il numero delle pensioni in pagamento da 8.842.040 del 2019 a 8.735.210. Infine, come già rilevato sul piano più generale dell'intero sistema pensionistico, la pensione media è invece aumentata passando da 17.230 euro del 2019 a 17.770 del 2020⁶. Di seguito l'analisi specifica delle più importanti gestioni dei lavoratori dipendenti privati a partire dal FPLD che rappresenta oltre il 96% dei dipendenti privati.

⁶ Al riguardo si veda la tabella B.32.a nella quale sono, tra l'altro, riportati i dati della pensione media di ciascuna gestione sia al lordo che al netto della GIAS. Si tratta di una specifica contenuta anche nella tabella B.31.a riferita al 2019, specifica introdotta nelle tabelle allegate al presente rapporto per dare una più articolata rappresentazione di alcuni dati (per esempio la spesa per pensioni). Per quanto riguarda la pensione media nel testo si fa riferimento al dato al lordo GIAS e ciò può risultare non coerente con i dati contenuti nel precedente rapporto in cui la pensione media è stata calcolata con criteri differenti illustrati nella nota 4 alla Tab.4.a.

2.3.1 FPLD Fondo pensioni lavoratori dipendenti

Il **Fondo pensioni lavoratori dipendenti** che, al netto delle contabilità separate degli ex fondi speciali in esso confluiti, rappresenta la gestione più importante del “comparto” presenta anche per il 2020 un saldo previdenziale positivo di **1.203 milioni di euro (tabella B.32.a)**, con entrate contributive per **105.076 milioni** comprensive degli apporti della GPT e della GIAS per le contribuzioni figurative relative alle prestazioni di sostegno al reddito (che esaminiamo nel capitolo 4) e con uscite per prestazioni pari a **103.873 milioni (tabella 2.8)**.

Tabella 2.8 - Fondo pensioni lavoratori dipendenti

Attivi	13.725.000	Pensionati	7.885.810	Rapporto attivi/Pensionati	1,74
Entrate contributive al lordo trasferimenti	105,076	Uscite per pensioni al netto GIAS	103,873	Saldo	1,203
Contributo medio	7,66	Pensione media	16,79	Rapporto Pensione media/Contributo medio	2,19

Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia

Il risultato complessivo che risente della crisi economica collegata alla pandemia, è anche condizionato negativamente dagli **ex Fondi speciali**, confluiti nel FPLD con distinte contabilità: ex INPDAI per i dirigenti d’azienda, Fondo Trasporti, Fondo Telefonici, Fondo Elettrici che nel loro complesso presentano nel 2020, un **saldo negativo di 9.031 milioni di euro** (erano 8.627 milioni di euro nel 2019) nonostante gli iscritti a questi fondi speciali rappresentino appena il **5%** del totale dei lavoratori privati⁷. Questa situazione gestionale che si protrae da anni ha prodotto un peggioramento della situazione patrimoniale complessiva tale per cui al 31/12/2020, il FPLD, comprendendo le risultanze degli ex Fondi Speciali presenta una situazione patrimoniale negativa (vedasi paragrafo 2.8) di **99.788 milioni di euro**. Per gli ex fondi speciali confluiti nel FPLD i disavanzi dipendono in buona parte dalle migliori prestazioni erogate agli iscritti rispetto a quelle del FPLD, ma va ricordato che **il fenomeno riguarda le pensioni liquidate da più vecchia data** perché a partire dalla Riforma Dini del 1995, le norme dei vari fondi (più favorevoli sia per le prestazioni più generose sia per le minori contribuzioni rispetto al FPLD), sono state armonizzate a quella del FPLD come pure, in parte quelle relative al personale viaggiante dell’ex Fondo FFSS cessate o attenuate dall’1/1/2014.

Tuttavia, ancor oggi, la pensione media erogata dai Fondi si attesta su valori nettamente più alti di quella erogata dal FPLD (16.790 euro/anno) e varia dai 27.870 del Fondo elettrici ai 44.890 euro del Fondo ex INPDAI. Invece il **Fondo trasporti**, anche dopo la confluenza nel FPLD, continua a ricevere i nuovi iscritti e quindi presenta condizioni migliori degli altri fondi speciali. Anche per il Fondo ex INPDAI gestito dall’INPS dal 2003 in seguito alla soppressione di quell’Ente, gli assunti versano i contributi al FPLD il che ha contribuito a determinare sia i risultati annuali negativi sia l’erosione di un cospicuo patrimonio iniziale. Per questo fondo in particolare va evidenziato che tale situazione ha determinato un rapporto attivi/pensionati di 0,19% (24.350 contribuenti e 130.100 pensioni).

⁷ Il forte attivo del FPLD e i crescenti passivi dei fondi speciali dipendono in parte dal fatto che ad eccezione del Fondo trasporti, i nuovi assunti e le contribuzioni dei lavoratori e delle aziende iscritte ai fondi Elettrici e Telefonici a partire dal 2000 e dal 2003 per gli ex dirigenti di azienda iscritti all’Inpdai vengono imputate e contabilizzate direttamente al FPLD. Pertanto, il progressivo peggioramento dei fondi speciali e il miglioramento del FPLD è in parte spiegato anche dal suddetto travaso di contribuzioni, a fronte delle pensioni erogate che restano sempre a carico delle singole gestioni.

2.3.2 Lavoratori dello spettacolo (ex ENPALS)

L'ex Ente di previdenza degli sportivi e dei lavoratori dello spettacolo (ENPALS) è confluito nell'INPS dall'1/1/2012; gestiva due fondi distinti: il **FPLS, Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo** e il **FPSP, Fondo pensioni sportivi professionisti**. Entrambi assicurano rispettivamente tutti i lavoratori dello spettacolo e gli sportivi professionisti siano essi lavoratori subordinati, autonomi o saltuari applicando a entrambe le gestioni le medesime aliquote di versamento.

Tabella 2.9 - Fondo lavoratori dello spettacolo (Ex ENPALS)

Attivi	120.470	Pensionati	59.400	Rapporto attivi/Pensionati	2,03
Entrate contributive al lordo trasferimenti	1,092	Uscite per pensioni al netto GIAS	0,942	Saldo	0,150
Contributo medio	9,07	Pensione media	17,7	Rapporto Pensione media/Contributo medio	1,95

Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia

L'ex ENPALS è uno dei quattro Fondi gestiti dall'INPS in attivo (150 milioni di euro nel 2020 rispetto ai 400 milioni del 2019) a fronte di 1.092 milioni di entrate contributive e di 942 milioni di uscite per prestazioni. I contribuenti al 31/12/2020 sono 120.470 e le pensioni sono 59.400, quasi tutte a carico del Fondo lavoratori dello spettacolo, mentre il rapporto attivi/pensionati è tra i migliori a livello nazionale con **2,03 attivi per pensionato (tabella 2.9)**.

2.3.3 Fondo dipendenti Poste e Telefoni (ex IPOST)

Il fondo previdenziale dei lavoratori delle poste, ex IPOST, che rientra anch'esso nel comparto dei lavoratori dipendenti privati a seguito della privatizzazione del settore postale e la relativa costituzione di Poste Spa, è stato soppresso con trasferimento all'INPS.

Tabella 2.10 - Fondo dipendenti Poste e Telefoni (Ex IPOST)

Attivi	126.590	Pensionati	159.780	Rapporto attivi/Pensionati	0,79
Entrate contributive al lordo trasferimenti	1,334	Uscite per pensioni al netto GIAS	1,887	Saldo	-0,553
Contributo medio	10,54	Pensione media	19,25	Rapporto Pensione media/Contributo medio	1,83

Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia

Le risultanze di bilancio per il 2020 presentano entrate contributive per 1.334 milioni e uscite per prestazioni per 1.887 milioni con un disavanzo di 553 milioni.

Negli ultimi 10 anni è costantemente diminuito il numero dei contribuenti attivi mentre è aumentato quello dei pensionati per cui nel 2020 il **rapporto iscritti/pensionati** si è attestato allo 0,79% (meno di 1 attivo per pensionato) con 126.590 attivi contro 159.780 pensionati (**tabella 2.10**).

2.3.4 Fondo dipendenti FF.SS

Nel 2000, a seguito alla trasformazione e privatizzazione delle Ferrovie dello Stato (FF. SS.) in Ferrovie Spa, il fondo previdenziale del personale ferroviario è confluito in INPS. Da quella data il Fondo pensioni per il personale dipendente delle ferrovie opera come Fondo speciale, cui sono iscritti i dipendenti assunti prima dell'1/4/2000, i dipendenti della Holding delle Ferrovie S.p.A. e gli ex dipendenti trasferiti ad amministrazioni pubbliche che hanno optato per il Fondo Speciale INPS, oltre ai dipendenti delle altre imprese esercenti trasporti ferroviari. La nuova gestione pensionistica, che

era già in deficit prima del passaggio all'INPS, evidenzia ogni anno un pesante squilibrio gestionale *ripianato* mediante trasferimenti dalla GIAS a carico del bilancio statale che per il 2020 è pari a **4.458 milioni di euro (tabella 2.11)**.

Tabella 2.11 - Fondo dipendenti FF.SS.

Attivi	30.250	Pensionati	210.160	Rapporto attivi/Pensionati	0,14
Entrate contributive al lordo trasferimenti	4,879	Uscite per pensioni al netto GIAS	4,895	Saldo	-0,016
Contributo medio	161,29	Pensione media	23,96	Rapporto Pensione media/Contributo medio	0,15
<i>Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia</i>					

La gestione è caratterizzata da un rapporto del tutto sbilanciato tra il numero di *contribuenti attivi* che nel 2020 è stato pari a **30.250 unità** (erano 57.133 nel 2011 e 35.580 nel 2019) e quello dei **pensionati pari a 210.160** (erano 234.400 nel 2011 e 212.260 nel 2019).

A questa situazione si è giunti a causa dei massicci prepensionamenti utilizzati per ridurre i costi aziendali e migliorare l'efficienza dell'azienda, con la conseguenza di trasferire sostanzialmente sulla collettività il peso della ristrutturazione aziendale; *si noti come, anche in questo caso, l'intera spesa dei prepensionamenti è caricata alla voce pensioni e non a quella del sostegno al reddito o aiuto alle famiglie o altro*, gonfiando così in modo abnorme rispetto alla media europea il costo delle pensioni. Va anche sottolineato come i lavoratori delle società appartenenti alla Holding FF.SS. vengono iscritti dall'1/4/2000 al FPDL e non al Fondo speciale.

2.4 Le gestioni minori dei lavoratori dipendenti privati: Fondo Volo, Fondo imposte di consumo, Fondo Clero, Fondo dei giornalisti dipendenti (gestito dall'INPGI)

2.4.1 Fondo Volo

Il Fondo Volo è un Fondo speciale gestito dall'INPS con autonomia contabile e fornisce in modo *“sostitutivo”* rispetto all'assicurazione generale obbligatoria (AGO) la tutela previdenziale al personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea. Nel 1997 la normativa, assai più favorevole di quella dell'AGO, è stata armonizzata con quest'ultima mantenendo però alcune peculiarità (ad esempio l'aliquota di rendimento, rispetto al 2% del FPLD, è del 3% per i contributi fino al 27/11/1988 e del 2,50% per quelli successivi fino al 31/12/1994) tant'è che la pensione media è di 46.620 euro l'anno, quasi il triplo del FPLD (*tabella 2.12*).

Tabella 2.12 - Gestione Fondo Volo

Attivi	11.930	Pensionati	7.410	Rapporto attivi/Pensionati	1,61
Entrate contributive al lordo trasferimenti	0,118	Uscite per pensioni al netto GIAS	0,33	Saldo	-0,212
Contributo medio	9,89	Pensione media	46,33	Rapporto Pensione media/Contributo medio	4,68
<i>Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia</i>					

Inoltre, resta un'età minore per la pensione di vecchiaia (5 anni in meno) e una riduzione, pari a 1 anno ogni 5 anni di iscrizione al Fondo volo e fino a un massimo di 5 anni, dei requisiti di età e anzianità contributiva per la pensione anticipata. Il Fondo Volo presenta una situazione gestionale e patrimoniale molto negativa sia per l'erogazione di prestazioni molto più generose rispetto alle altre gestioni (situazione che necessiterebbe di ulteriori revisioni) sia per la crisi del settore aereo ed in

particolare del vettore principale Alitalia. Nel 2020 il Fondo presenta un **saldo negativo** di **212 milioni** derivante da **118 milioni** di *entrate per contributi* e **330 milioni** di *uscite per prestazioni*. Gli iscritti sono 11.930 a fronte di 7.410 pensioni in essere.

Nel 2016, nell'ennesimo vano tentativo di salvare la disastrosa Alitalia, è stato istituito un Fondo speciale per il trasporto aereo (FSTA) che ha sostituito un preesistente Fondo speciale per il Sostegno del reddito del personale del trasporto aereo finalizzato ad intervenire nelle crisi aziendali del settore, con prestazioni integrative per indennità ASPL/NASPL e cassa integrazione straordinaria a favore sia del personale di volo che di quello di terra a condizioni molto più favorevoli rispetto ai normali strumenti di sostegno al reddito; l'integrazione infatti è tale da garantire l'80% della retribuzione e la prestazione integrativa per un pilota supera i 10.000 euro al mese e in alcuni casi limite si avvicina ai 30.000 euro. Il Fondo è alimentato da un contributo dello 0,50% sulle retribuzioni imponibili (2/3 a carico dell'azienda e 1/3 a carico del lavoratore) ma soprattutto **dall'addizionale comunale sui diritti d'imbarco applicata su ciascun biglietto di trasporto aereo e che costa al contribuente 3 euro a biglietto**. In sostanza il 97% delle entrate del Fondo è assicurato da questo "balzello" che nel 2017 (ultimo anno per cui sono disponibili i dati) ha prodotto introiti per **249,5 milioni** contro i soli 7,2 milioni versati dalle aziende. Ora con la chiusura di Alitalia e l'avvio delle attività di ITA verranno messi in Cassa integrazione circa 7.000 dipendenti fino al 2023 con un costo esorbitante sempre a carico della collettività

2.4.2 Fondo Imposte di Consumo

Il fondo per il personale addetto alla gestione delle imposte di consumo è sostitutivo dell'assicurazione obbligatoria ed eroga prestazioni pensionistiche e prestazioni di capitale (TFR).

Tabella 2.13 - Gestione Fondo Imposte di Consumo

Attivi	0	Pensionati	6.560	Rapporto attivi/Pensionati	-
Entrate contributive al lordo trasferimenti	0,121	Uscite per pensioni al netto GIAS	0,12	Saldo	0,001
Contributo medio	0,1	Pensione media	18,76	Rapporto Pensione media/Contributo medio	187,76
<i>Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia</i>					

Con l'abolizione dal 1973 delle imposte comunali di consumo il personale è transitato al Ministero delle Finanze o è rimasto in servizio presso i Comuni. Si tratta in sostanza di un fondo a esaurimento che eroga 6.560 pensioni per un importo nel 2020 di 120 milioni, con onere a carico dello Stato (art. 17, DPR 649/1972) finanziato mediante trasferimenti dalla GIAS a copertura dei disavanzi annuali di esercizio. (**tabella 2.13**).

2.4.3 Fondo Clero

Il **Fondo Clero** gestisce l'assicurazione generale obbligatoria per la vecchiaia, invalidità e superstiti dei sacerdoti secolari della religione cattolica e dei ministri di culto delle confessioni diverse dalla religione cattolica. Al 31/12/2020 le pensioni in pagamento sono 11.900 e gli iscritti sono pari a 17.800 con un rapporto di 1,50 attivi per pensionato (**tabella 2.14**).

Tabella 2.14 - Gestione Fondo Clero

Attivi	17.800	Pensionati	11.900	Rapporto attivi/Pensionati	1,5
Entrate contributive al lordo trasferimenti	0,031	Uscite per pensioni al netto GIAS	0,074	Saldo	-0,043
Contributo medio	1,74	Pensione media	7,26	Rapporto Pensione media/Contributo medio	4,17
<i>Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia</i>					

Il Fondo è caratterizzato da un basso livello di copertura da parte delle entrate contributive che nel 2020 assommano a **31 milioni** a fronte di **74 milioni** di *uscite per pensioni*, al netto della quota a carico della GIAS, con un **disavanzo di 43 milioni**. Il Fondo presenta una situazione di squilibrio strutturale, anche se con un peso in termini economico-finanziari assai contenuto nel quadro dell'intero "sistema". Occorre considerare che il contributo non è commisurato a un'aliquota percentuale della retribuzione o del reddito ma è dovuto in misura fissa mentre il sistema di calcolo della pensione non è né retributivo né contributivo ma a prestazioni definite in somma fissa. Va infine evidenziato come oltre il 70% dei pensionati del Fondo Clero percepisce un'altra pensione da gestioni diverse.

2.4.4 Fondo dei giornalisti dipendenti (gestito dall'INPGI)

Essendo i giornalisti professionisti lavoratori dipendenti vengono ricompresi nel comparto dei lavoratori dipendenti anche se, in quanto iscritti ad un *albo professionale*, devono per legge versare i contributi all'INPGI che opera come gestione sostitutiva dell'AGO. L'Ente rientra tra le Casse previdenziali privatizzate. Per il 2020, così come da anni, la gestione presenta una situazione di squilibrio con un **disavanzo di 206 milioni**, in peggioramento rispetto ai 178 milioni del 2019; le *entrate contributive* sono pari a **341 milioni** di euro e le *uscite per prestazioni* ammontano a **547 milioni** di euro. Per i dettagli si veda capitolo 3 e le tabelle nell'appendice web (*tabella 2.15*).

Tabella 2.15 - Gestione Fondo giornalisti dipendenti (INPGI)

Attivi	14.720	Pensionati	9.940	Rapporto attivi/Pensionati	1,48
Entrate contributive al lordo trasferimenti	0,341	Uscite per pensioni al netto GIAS	0,547	Saldo	-0,206
Contributo medio	23,14	Pensione media	55,02	Rapporto Pensione media/Contributo medio	2,38
<i>Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia</i>					

2.5 Le gestioni dei dipendenti pubblici (ex INPDAP)

Dall'1/1/2012 l'INPDAP⁸ è stato soppresso ed è confluito nell'INPS; da quell'anno i dati relativi ai Fondi pensione dei dipendenti pubblici sono all'interno del bilancio generale dell'Istituto con contabilità separata, apportando un pesante disavanzo che ha determinato un peggioramento dei conti complessivi dell'Istituto ma non ha influito sui saldi complessivi del sistema pensionistico obbligatorio che ovviamente già considerava il suddetto disavanzo. Nel **2020** il disavanzo dei fondi dei dipendenti pubblici, al netto dei 10.800 milioni di euro del contributo aggiuntivo a carico del datore di lavoro Stato, ammonta a **36.427 milioni** di euro risultante da entrate per 40.142 milioni e

⁸ L'Istituto Nazionale di Previdenza delle Amministrazioni pubbliche (INPDAP) costituito nel 1994 è confluito in INPS in base all'art. 21 del D.L. 138/2011, convertito in L. 148/2011.

uscite per 76.569 milioni (nelle uscite sono compresi 13.602 milioni a carico della GIAS, previsti dell'art 2, comma 4, della L. 183/2011 in aumento rispetto agli 11.495 del 2019). Il disavanzo è in aumento rispetto a quello registrato nei due anni precedenti (30.578 nel 2018 e 33.646 nel 2019). La spesa pensionistica è aumentata del 4,13% con un incremento di 3.036 milioni rispetto al 2019, dovuto più all'effetto sostituzione che all'inflazione. Qualora si consideri, come avveniva quando INPDAP era autonomo, l'apporto complessivo dello Stato di 10.800 milioni per il contributo aggiuntivo (previsto dalla L. 355/1995 in quanto lo Stato fino alla costituzione di INPDAP non versava i contributi previdenziali a suo carico), le entrate sarebbero pari a 50.942 milioni; i 13.602 milioni di prestazioni trasferite dalla GIAS servono per compensare i costi delle prestazioni assistenziali e delle cosiddette baby pensioni (*tabella 2.16*).

Tabella 2.16 - Fondo dipendenti pubblici (Ex INPDAP)

Attivi	3.305.800	Pensionati	3.056.450	Rapporto attivi/Pensionati	1,08
Entrate contributive al lordo trasferimenti	40,142	Uscite per pensioni al netto GIAS	76,569	Saldo	- 36,427
Contributo medio	12,14	Pensione media	25,05	Rapporto Pensione media/Contributo medio	2,06
<i>Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia</i>					

I dipendenti pubblici in attività, a causa del blocco del turnover degli anni scorsi, si sono numericamente ridotti fino al 2015 quando il trend si è invertito consentendo un discreto aumento del numero degli attivi che si è verificato, anche nel 2020 con un incremento di circa 5 mila unità per un totale di 3.306.000 dipendenti. In conseguenza anche le entrate sono leggermente migliorate mentre la spesa per prestazioni ha evidenziato un costante aumento (dai 66.871 milioni del 2015 ai 76.569 del 2020); il rilevante aumento sia del 2019 che del 2020 dipende dalle misure di flessibilità in uscita, in particolare “Quota 100” che nel periodo di vigenza fino al luglio 2021 è stata utilizzata da 104.144 dipendenti pubblici. Dalla fine del 2021 e nei due anni successivi, nonostante il permanere di qualche forma di flessibilità tipo Quota 102 il personale dovrebbe aumentare per il massiccio potenziamento degli organici della pubblica amministrazione che dovrebbe aumentare le entrate contributive. La gestione presenta un notevole disavanzo nella situazione patrimoniale (paragrafo 2.8). Sempre con riferimento al periodo 2015-2020 il numero delle pensioni è rimasto stabile, con un lieve aumento sia nel 2019 sia nel 2020 (si passa da 2.917.119 pensioni del 2018 a 2.998.840 del 2019 a 3.056.450 del 2020).

2.6 Le gestioni dei lavoratori autonomi INPS: artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri (CDCM)

A partire dal presente rapporto i dati relativi alle gestioni degli artigiani e dei commercianti sono riportati e commentati separatamente sempre ovviamente nell'ambito del comparto dei lavoratori autonomi gestito dall'INPS. Il comparto dei lavoratori autonomi è stato introdotto dal legislatore negli anni '50 per assicurare a tale categoria di lavoratori un trattamento pensionistico analogo a quello dei lavoratori dipendenti; per la particolare situazione economico e sociale di tali lavoratori, agli stessi sono stati garantiti trattamenti di favore in particolare sotto l'aspetto contributivo. Si richiama in proposito la Legge n. 233/1990 che ha equiparato le regole di calcolo delle pensioni a quelle dei lavoratori dipendenti con la conseguenza di attribuire agli autonomi prestazioni non corrispondenti ai contributi versati. Negli ultimi anni le contribuzioni si sono avvicinate a quelle dei lavoratori dipendenti ma le particolari vicende socioeconomiche delle tre categorie hanno avuto riflessi, anche

pesanti, sull'equilibrio finanziario delle singole gestioni in particolare per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri che in maniera massiccia hanno risentito del peggioramento del rapporto attivi/pensionati.

2.6.1 Gestione Artigiani

La gestione degli artigiani nel 2020 presenta un **disavanzo** tra contributi e prestazioni di **3.398 milioni** di euro, in lieve peggioramento rispetto al disavanzo 2019 (-3.204 milioni); al riguardo va tenuto presente che diminuiscono ogni anno i lavoratori attivi anche se vengono meno le pensioni più vecchie che avevano tratto beneficio delle più favorevoli regole di calcolo, sostituite da prestazioni con maggiore correlazione con i contributi. Per quanto riguarda i contributi va ricordato l'aumento annuo dello 0,45% introdotto dalla Legge Fornero a partire dal 2013; nel 2020 l'aliquota contributiva degli artigiani è del **24%** sui redditi d'impresa fino a 47.379 euro e al 25% oltre tale limite.

Tabella 2.17 - Gestione Artigiani

Attivi	1.530.130	Pensionati	1.741.160	Rapporto attivi/Pensionati	0,88
Entrate contributive al lordo trasferimenti	8,319	Uscite per pensioni al netto GIAS	11,717	Saldo	-3,398
Contributo medio	5,44	Pensione media	8,82	Rapporto Pensione media/Contributo medio	1,62

Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia

Le entrate contributive (8.319 milioni di euro nel 2020) si mantengono da alcuni anni su un discreto livello in buona parte per l'aumento delle aliquote contributive ma i dati complessivi e patrimoniali della gestione (vedasi paragrafo 2.8) continuano a restare pesanti e riflettono l'effetto combinato del costante calo dei lavoratori in attività che sono passati da 1.772.677 del 2013 agli attuali 1.530.130 (-3,7%) e di un continuo aumento dei pensionati, dai 1.639.469 del 2013 agli attuali 1.741.160 (+5,5%) che **hanno ormai superato il numero degli attivi (tabella 2.17)**.

2.6.2 Gestione Commercianti

La Gestione Commercianti da alcuni anni presenta un andamento positivo e anche nel 2020 ha prodotto un saldo positivo di 607 milioni (è uno dei quattro fondi attivi gestiti dall'INPS). Le entrate contributive mantenute negli ultimi anni a un buon livello per effetto dell'aumento delle aliquote (come per gli artigiani portate fino al 24/25%) hanno però risentito degli effetti negativi del *lockdown* e dei provvedimenti restrittivi per il settore scendendo dai 10.885 milioni del 2019 ai **10.680 milioni** del 2020 (-205 milioni); al contrario gli oneri per le prestazioni sono passati dai 10.005 milioni del 2019 ai **10.073 milioni** del 2020 con un + 68 milioni (**tabella 2.18**).

Tabella 2.18 - Gestione Commercianti

Attivi	2.020.000	Pensionati	1.448.150	Rapporto attivi/Pensionati	1,39
Entrate contributive al lordo trasferimenti	10,680	Uscite per pensioni al netto GIAS	10,073	Saldo	0,607
Contributo medio	5,29	Pensione media	8,27	Rapporto Pensione media/Contributo medio	1,56

Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia

Le risultanze del consuntivo, che comprendono i dati della contabilità separata "Fondo degli interventi per la razionalizzazione della rete commerciale" istituito con D.lgs. 207/1996, evidenziano, anche a seguito di ammortamenti e svalutazione crediti, un risultato di esercizio negativo di 4.439 milioni. Rispetto al 2019 restano sostanzialmente costanti il numero dei pensionati (1.448.150) e

quello degli attivi (2.020.000) con un rapporto attivi pensionati superiore alla media di sistema e pari a **1,39 attivi** per ogni pensionato malgrado gli effetti negativi del *lockdown*.

2.6.3 Gestione Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri

Come negli anni precedenti anche nel 2020 la gestione dei lavoratori autonomi del comparto agricolo, (Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri, di seguito CDCM) evidenzia uno squilibrio strutturale dovuto sia al bassissimo rapporto tra attivi e pensionati sia alle vecchie normative previdenziali in parte tuttora vigenti e particolarmente favorevoli, con rendimenti pensionistici assai elevati rispetto alla contribuzione versata, anche se va tenuto presente che dal 2013 sono state rideterminate le aliquote contributive a carico degli iscritti. Nel 2020 si conferma il continuo calo dell'occupazione nel settore: rapportando i 434.220 lavoratori attivi con il dato di 1.206.000 del 1989, anno di inizio delle nostre rilevazioni, si riscontra un impressionante contrazione del 64%.

Tabella 2.19 - Gestione coltivatori diretti, coloni e mezzadri

Attivi	434.220	Pensionati	1.311.540	Rapporto attivi/Pensionati	0,33
Entrate contributive al lordo trasferimenti	1,315	Uscite per pensioni al netto GIAS	3,445	Saldo	-2,130
Contributo medio	3,03	Pensione media	5,67	Rapporto Pensione media/Contributo medio	1,87

Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia

Il **saldo tra contributi e prestazioni** al netto dell'intervento della GIAS - che dal 2011 ha assunto direttamente a suo carico l'onere delle pensioni liquidate con decorrenza anteriore all'1/1/1989 che ammonta per il 2020 a **976 milioni di euro**- è negativo per **2.130 milioni** sia pure in miglioramento rispetto ai 2.380 milioni del 2019. Le **entrate contributive**, pari a **1.315 milioni** di euro (1.322 milioni nel 2019), coprono solamente il **38,19%** delle prestazioni che, al netto di quelle poste a carico della GIAS), sono ammontate a **3.445 milioni** di euro (3.702 milioni nel 2018). Alla fine del 2020 il numero delle pensioni a carico della gestione CDCM è pari a 1.311.543, comprese le residue 170.807 pensioni ante 1/1/1989; il rapporto tra il numero delle pensioni e quello dei contribuenti, che nel 1990 era pari a 1,53 (cioè 1,53 pensioni per ogni contribuente), nel 2020 ha segnato il valore di 3,02 pensioni per ogni contribuente (**tabella 2.19**).

Nel complesso, dunque, il settore, per la sola parte pensionistica, pesa sulla collettività per **3.106** milioni di euro mentre il deficit patrimoniale al 31/12/2020 ha raggiunto il considerevole importo di **92.427 milioni di euro** (v. paragrafo 2.8).

2.7 La gestione dei parasubordinati

La **Gestione Separata**, istituita dalla Legge n. 335/1995, comma 26, articolo 2, presso l'INPS con decorrenza dal marzo 1996, consente una copertura pensionistica ai lavoratori cosiddetti "parasubordinati", cioè soggetti che esercitano per attività abituale, ancorché non esclusiva, il lavoro autonomo senza albi professionali di appartenenza e che all'epoca dell'istituzione del Fondo erano totalmente scoperti sotto il profilo previdenziale.

Tabella 2.20 - Gestione fondo parasubordinati

Attivi	1.326.000	Pensionati	498.070	Rapporto attivi/Pensionati	2,66
Entrate contributive al lordo trasferimenti	8,167	Uscite per pensioni al netto GIAS	1,348	Saldo	6,819
Contributo medio	6,16	Pensione media	2,99	Rapporto Pensione media/Contributo medio	0,49
<i>Nota: entrate, uscite e saldo in miliardi di euro; contributo medio e pensione media in migliaia</i>					

Nel 2020 gli iscritti sono stati **1.326.000**, in lievissimo calo rispetto a 1.330.000 del 2019; all'interno della Gestione Separata si possono distinguere due macro-gruppi:

a) i liberi professionisti con partita IVA non iscritti a una Cassa previdenziale privatizzata (394.000 nel 2020) che esercitano professioni nuove non riconducibili a quelle più tradizionali organizzate in Ordini professionali.

b) gli iscritti senza partita IVA (932.000 nel 2020) che compongono un gruppo non omogeneo in cui si possono distinguere: 1) gli amministratori (549.000) titolari di incarichi apicali aziendali, nei consigli di amministrazione o nei collegi sindacali soprattutto nelle società di capitali e a responsabilità limitata, in gran parte uomini (circa l'80%); 2) i collaboratori (268.000), cioè titolari essenzialmente di collaborazioni coordinate e continuative ovvero di collaborazioni a progetto (ampia è la componente femminile); in questo sottogruppo ben 202.000 (75%) sono iscritti alla sola Gestione separata senza altre coperture previdenziali e molto spesso con un solo committente; da evidenziare come solo il 17% può contare su un reddito che assicuri la copertura previdenziale per l'intero anno; 3) i soggetti in formazione post-laurea (88.000), cioè dottorandi con borsa di studio, assegnisti e borsisti di vario genere, medici specializzandi (anche qui assai ampia la componente femminile); 4) appartenenti ad altre tipologie residuali (27.000), in gran parte (16.000) venditori porta a porta.

Nella variegata popolazione sommariamente descritta si distinguono i cosiddetti "esclusivi" (iscritti solo alla Gestione Separata) che pagano un'aliquota contributiva IVS del **25%** sui redditi imponibili se professionisti e del **33%** se collaboratori, oltre a un'aliquota dello 0,72% per le prestazioni **non pensionistiche**, e i cosiddetti "concorrenti" cioè pensionati o titolari di altri redditi e quindi iscritti ad altre gestioni che pagano un'aliquota IVS del **24%**.

La gestione presenta un rilevante **saldo positivo** tra contributi e prestazioni che nel 2020 è stato di **6.819 milioni** di euro. Il dato risulta da **8.167 milioni di entrate contributive** e soltanto **1.348 milioni di uscite per prestazioni** (tabella 2.19).

Si tratta dell'unica gestione previdenziale del regime obbligatorio le cui prestazioni sono calcolate esclusivamente con il metodo contributivo. Il numero delle prestazioni erogate è di **498.070**, in aumento rispetto alle 472.430 del 2019. Anche l'importo medio delle pensioni in pagamento risulta contenuto (**2.990 euro** annui) ma ciò dipende sia dal breve periodo di versamenti sia dalle basse contribuzioni che inizialmente non andavano oltre il 12% del reddito imponibile annuo ma che ora sono considerevolmente aumentate. Il consistente livello dell'aliquota contributiva e la limitata possibilità di utilizzo delle anzianità contributive rispetto ad altre gestioni (di fatto spesso "separata", nome che dovrebbe cambiare) dovrebbe portare a una rimodulazione della gestione e, per quanto riguarda i giovani con rapporto di lavoro non stabile, ad una revisione in riduzione delle aliquote contributive addirittura superiori a quelle di artigiani e commercianti; lo stesso vale anche per i professionisti senza albo che spesso svolgono la stessa attività degli iscritti ad un albo: la disparità di

aliquote è notevolissima, si va dal 14% medio degli iscritti alle Casse Privatizzate a 25% per i non iscritti agli albi.

2.8 La situazione patrimoniale INPS, complessiva e per singola gestione

La *situazione patrimoniale* del maggiore Ente pensionistico italiano, l'INPS, presenta alla fine del 2020 un avanzo patrimoniale di 14.559 milioni a fronte di un risultato di esercizio⁹ negativo per 25.199 milioni, per buona parte causato dalla pandemia. Il dato è la risultante della differenza tra i deficit di quasi tutte le gestioni e dell'attivo della Gestione parasubordinati per **137.778 milioni**, della Gestione prestazioni temporanee per **200.648 milioni** e della Gestione ex ENPALS per **5.551 milioni** e di altre gestioni minori. Questa situazione deriva da una serie di interventi legislativi che nel tempo hanno ripianato i disavanzi patrimoniali derivanti peraltro da leggi che assegnavano all'Istituto il compito di erogare nuove forme di assistenza; già gli attivi patrimoniali del 2015 pari a 5.870 milioni e 78 milioni nel 2016, derivano da un precedente intervento legislativo (Legge 147/2013) che ha ripianato con 21.698 milioni il deficit dell'ex INPDAP, confluito nell'INPS dall'1/1/2012. Senza questo intervento in tali anni risulterebbe un notevole disavanzo, che anche per gli anni successivi è stato poi evitato per effetto dell'anticipazione di bilancio di 61.787 milioni disposta dalla Legge 205/2017, art. 1, co. 178-179; infatti, ancora a fine 2018, malgrado un risultato economico di esercizio in passivo per 7.839 milioni, grazie alle manovre appena descritte la situazione patrimoniale evidenzia un attivo di 47.042 milioni; lo stesso nel 2019 con un risultato economico di esercizio negativo per 7.283 milioni la situazione patrimoniale si è attestata a 39.759 milioni di euro.

Questi risultati sono stati influenzati nel corso degli ultimi 5 anni anche dagli accantonamenti a bilancio per rafforzare il fondo svalutazione dei crediti contributivi a seguito delle attività di riaccertamento ed eliminazione dei singoli residui attivi per insolvenze o di difficile recuperabilità in particolare quelli maturati nel corso della precedente crisi economica 2008-2014, come evidenziato dagli Agenti di riscossione (*tabella 2.21*). Questi interventi hanno comportato, negli anni che vanno dal 2015 al 2020, l'eliminazione dei crediti contributivi per 17.134 milioni di euro, compensata dal fondo svalutazione crediti contributivi incrementato nel medesimo periodo per complessivi 64.494 milioni di euro. Per effetto di queste prudenti scelte, la consistenza del fondo di svalutazione sul totale dei crediti contributivi è passata dal 59,8% del 2015 al 77% del 2020. Un livello di copertura che viene confermato anche nel bilancio preventivo assestato del 2021 con un ulteriore finanziamento di 8.168 milioni di euro, per un totale di 97.232 milioni a fronte di 125.382 milioni di crediti contributivi iscritti nel bilancio. Un livello di copertura dei rischi che gli Organi dell'Istituto ritiene adeguata a fronteggiare anche gli ulteriori crediti non recuperabili che saranno comunicati dalla Agenzia delle Entrate a seguito degli esiti definitivi dei provvedimenti di rottamazione, saldo e stralcio, e condono dei crediti ante 2010 fino a 5.000 euro (art. 4 D.L. n. 41/2021).

⁹ Il risultato di esercizio di ogni singola gestione e complessivo indicato in tabella 2.25, è diverso dal risultato previdenziale indicato nei paragrafi precedenti per le singole gestioni poiché tiene conto di ratei, costi di gestione, trasferimenti e altre voci.

Tabella 2.21 - Andamento crediti contributivi, riaccertamento residui (eliminazioni), fondo svalutazione crediti (importi in milioni di euro)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
	Consuntivo	Consuntivo	Consuntivo	Consuntivo	Consuntivo	Consuntivo	Assestato
Residui Attivi	146.828	156.294	161.902	141.821	150.538	150.057	163.034
di cui							
Crediti contributivi lordi al 31.12	92.399	98.236	104.453	111.429	119.019	114.619	125.382
Percentuale sul totale dei residui attivi	62,9%	62,9%	64,5%	78,6%	79,1%	76,4%	76,9%
Variazioni (Riaccertamento) dei residui attivi al 31.12¹	-818	-883	-1.243	-1.276	-13.491		
di cui							
Riaccertamento residui per aliquote contributive	-721	-768	-1.125	-1.164	-13.356		
Percentuale sul totale del riaccertamento	88,1%	87,0%	90,5%	91,2%	99,0%		
Crediti contributivi al netto del riaccertamento	91.678	97.468	103.328	110.265	105.663	114.619	125.382
Prelievi dal Fondo svalutazione crediti contributivi	-808	-937	-771	-1.273	-1.167	-13.411	0
Assegnazioni (accantonamento) al Fondo svalutazione crediti contributivi	13.090	6.220	9.143	10.850	12.488	12.703	8.168
Consistenza del Fondo svalutazione crediti contributivi al 31.12	55.220	60.503	68.875	78.452	89.772	89.064	97.232
Percentuale copertura del Fondo svalutazione (sul totale dei crediti contributivi)	59,8%	61,6%	65,9%	70,4%	75,4%	77,7%	77,5%
Crediti contributivi netti al 31.12	37.179	37.732	35.578	32.977	29.247	25.555	28.150

Nota 1: Il riaccertamento dei residui, ancorché propedeutico alla predisposizione del consuntivo, si riferisce alla consistenza dei residui all'anno precedente, pertanto i valori in esso riportati sono indicati nella tabella in corrispondenza dell'anno n-1. Analogamente si è proceduto per le annualità precedenti.

Per l'individuazione dei crediti contributivi netti al 31.12 è riportato il prelievo dal Fondo svalutazione crediti contributivi che tiene conto anche del Riaccertamento sui residui dell'anno precedente.

Nella **tabella 2.22** è riportato il quadro complessivo e riassuntivo dell'andamento economico-patrimoniale di tutte le gestioni amministrate dall'INPS, con l'indicazione per ciascuna di esse del risultato economico di esercizio per gli anni 2014-2020 e della situazione patrimoniale al 31 dicembre di ogni anno. Inoltre, a partire dal 2018 le posizioni di credito delle gestioni attive non beneficiano più degli interessi legali attivi o passivi a seguito della norma prevista in Legge di Bilancio n.205, approvata il 27/12/2027. Nel comparto dei lavoratori autonomi un accenno del tutto particolare merita la Gestione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri che presenta un deficit patrimoniale di 92.427 milioni. Ciò si spiega con il continuo calo degli occupati nel settore con un rapporto di 3,02 pensionati per ogni contribuente, il peggiore dell'universo INPS. Anche la situazione patrimoniale della Gestione degli artigiani presenta un deficit assai rilevante (81.277 milioni) con pesanti risultati economici negli esercizi degli ultimi anni e, come per la precedente gestione, preoccupa il continuo calo degli attivi e il costante aumento dei pensionati. Meno rilevante anche se non trascurabile è il deficit patrimoniale del comparto dei lavoratori pubblici (ex INPDAP) che per il 2020 ammonta a 36.267 milioni, mentre il risultato di esercizio è anch'esso negativo per 14.023 milioni. Nello specifico paragrafo 2.5 sono stati evidenziati i fattori critici di detta gestione, in particolare il blocco del turn over degli ultimi anni nella pubblica amministrazione. Quanto alla situazione patrimoniale del **Comparto dei lavoratori dipendenti privati**, costituito essenzialmente dal FPLD e dalla Gestione delle prestazioni temporanee (GPT) entrambi finanziati dalla produzione (lavoratori e aziende), si evidenzia che il relativo equilibrio finanziario nel tempo è stato possibile grazie all'utilizzo dell'avanzo della GPT (Gestione Prestazioni Temporanee) analizzato nel successivo capitolo 4, anche se la pandemia e il rallentamento dell'economia ha prodotto una diminuzione delle entrate contributive e un aumento delle prestazioni in particolare per la Cassa Integrazione, causando nel 2020 un risultato di esercizio negativo di 3.803 milioni; la situazione patrimoniale è comunque rimasta in attivo per 200.648 milioni che ben compensa il passivo patrimoniale del FPLD (comprensivo degli ex Fondi speciali) pari a 99.788 milioni.

Tabella 2.22 - Andamento economico-patrimoniale delle gestioni amministrate dall'INPS

GESTIONE E FONDI	2014 - Consuntivo		2015 - Consuntivo		2016 - Consuntivo		2017 - Consuntivo		2018 - Consuntivo		2019 - Consuntivo		2020 - Consuntivo	
	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31/12/2014	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31/12/2015	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31/12/2016	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31/12/2017	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31/12/2018	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31/12/2019	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31/12/2020
GESTIONI PENSIONISTICHE AGO														
* FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI	-7.378	-130.188	-8.775	-138.963	690	-138.274	2.743	-135.531	3.408	-103.367	3.267	-100.100	312	-99.788
<i>Fondo pensioni lavoratori dipendenti</i>	<i>485</i>	<i>-47.586</i>	<i>-556</i>	<i>-48.142</i>	<i>9.279</i>	<i>-38.863</i>	<i>11.249</i>	<i>-27.614</i>	<i>11.949</i>	<i>-15.665</i>	<i>12.016</i>	<i>-3.649</i>	<i>9.400</i>	<i>5.751</i>
<i>Ex fondo trasporti</i>	<i>-1.018</i>	<i>-18.921</i>	<i>-1.064</i>	<i>-19.985</i>	<i>-1.030</i>	<i>-21.016</i>	<i>-1.000</i>	<i>-22.016</i>	<i>-901</i>	<i>-16.225</i>	<i>-935</i>	<i>-17.160</i>	<i>-1.058</i>	<i>-18.218</i>
<i>Ex fondo elettrici</i>	<i>-1.982</i>	<i>-28.002</i>	<i>-1.921</i>	<i>-29.922</i>	<i>-1945</i>	<i>-31.867</i>	<i>-2.085</i>	<i>-33.952</i>	<i>-2.157</i>	<i>-26.394</i>	<i>-2.202</i>	<i>-28.596</i>	<i>-2.233</i>	<i>-30.829</i>
<i>Ex fondo telefonici</i>	<i>-1.093</i>	<i>-5.466</i>	<i>-1.313</i>	<i>-6.779</i>	<i>-1.274</i>	<i>-8.053</i>	<i>-1.353</i>	<i>-9.406</i>	<i>-1.325</i>	<i>-8.920</i>	<i>-1.354</i>	<i>-10.274</i>	<i>-1.430</i>	<i>-11.704</i>
<i>Ex Inpdai</i>	<i>-3.770</i>	<i>-30.213</i>	<i>-3.921</i>	<i>-34.135</i>	<i>-4.340</i>	<i>-38.474</i>	<i>-4.069</i>	<i>-42.543</i>	<i>-4.158</i>	<i>-36.163</i>	<i>-4.258</i>	<i>-40.421</i>	<i>-4.367</i>	<i>-44.788</i>
Comparto lavoratori autonomi														
* GESTIONE COLTIVATORI DIRETTI, COLONI E MEZZADRI	-4.209	-80.018	-3.897	-83.915	-3.212	-87.127	-3.078	-90.205	-2.892	-87.137	-2.724	-89.862	-2.565	-92.427
* GESTIONE ARTIGIANI	-5.748	-49.579	-6.510	-56.089	-5.269	-61.358	-5.532	-66.891	-6.502	-69.410	-5.461	-74.871	-6.406	-81.277
* GESTIONE COMMERCianti	-1.574	-1.630	-2.697	-4.327	-1.476	-5.803	-2.045	-7.848	-3.956	-11.497	-2.785	-14.281	-4.439	-18.720
* GESTIONE PARASUBORDINATI	7.646	96.676	7.556	104.232	6.777	111.010	5.779	116.789	6.908	123.696	7.226	130.923	6.855	137.778
GESTIONI PENSIONISTICHE ESCLUSIVE DELL'AGO														
* GESTIONE SPECIALE DI PREVIDENZA DEI DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA (*)	-3.194	-4.812	-4.428	-5.740	-7.181	-12.921	-9.260	-22.181	-10.095	-9.746	-12.498	-22.245	-14.023	-36.267
GESTIONI PENSIONISTICHE SOSTITUTIVE AGO														
* FONDO PREVIDENZA DAZIERI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0				
* FONDO PREVIDENZA VOLO	-180	-461	-132	-594	-155	-749	-162	-911	-148	-1.017	-149	-1.166	-214	-1.380
* FONDO SPEDIZIONIERI DOGANALI	0	13	0	13	0	13	0	13	0	13	0	13	0	13
* GESTIONE SPECIALE PER IL PERS. DELLE FERROVIE DELLO STATO	0	1	0	1	0	1	0	1	0	1	0	1	0	1
* GESTIONE SPECIALE PER IL PERS. DELLE POSTE ITALIANE SpA	-173	1.331	-261	1.069	-353	716	-350	366	-410	-44	-657	-701	-589	-1.289
* GESTIONE SPECIALE DI PREVIDENZA DEI DIPENDENTI EX ENPALS	208	3.944	127	4.071	488	4.559	267	4.826	266	5.092	304	5.396	155	5.551
GESTIONI PENSIONISTICHE INTEGRATIVE AGO														
* GESTIONE SPECIALE MINORI	-17	-579	-14	-593	-11	-604	-10	-614	-9	-581	-9	-590	-8	-599
* FONDO PREVIDENZA GAS	-6	137	-5	131	-3	129	-2	127	-10	117	-10	107	-10	97
* FONDO PREVIDENZA ESATTORIALI	26	953	-64	890	40	929	31	960	44	1.004	43	1.047	29	1.076
* GESTIONE SPECIALE ENTI DISCIOLTI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
* FONDO PREVIDENZA PERSONALE ENTI PORTUALI GENOVA E TRIESTE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
GESTIONI PENSIONISTICHE MINORI														
* FONDO PREVIDENZA CLERO	-72	-2.157	-62	-2.219	-55	-2.274	-51	-2.325	-49	-2.216	-44	-2.260	-44	-2.305
* ALTRE GESTIONI	-2	-147	-4	-152	3	-148	-2	-149	1	-138	4	-135	-4	-139
GESTIONE PRESTAZIONI TEMPORANEE	2.230	183.726	2.687	186.413	3.401	189.814	4.098	193.911	4.957	198.869	5.583	204.452	-3.803	200.648
ALTRE GESTIONI MINORI	-45	991	181	1.173	99	1.269	593	1.418	646	3.365	628	3.992	-444	3.546
ALTRE ATTIVITÀ	0	207	0	467	0	895	-1	1.340	0	40	0	39	0	38
Totale gestioni previdenziali	-12.485	18.407	-16.297	5.870	-6.220	78	-6.984	-6.906	-7.839	47.042	-7.283	39.759	-25.199	14.559

(*) La situazione patrimoniale al 31/12/2015 tiene conto del contributo per copertura disavanzi per 3,5 miliardi

Per quanto riguarda i fondi speciali (si veda il paragrafo 2.3), la *tabella 2.22* evidenzia i risultati di esercizio e la situazione patrimoniale di ciascun Fondo speciale che, al 31/12/2020, presentano situazione patrimoniale pesanti (dagli 11.704 milioni dell'ex fondo telefonici ai 44.788 milioni del fondo ex INPDAI) dovute al blocco dei nuovi iscritti, ad eccezione del Fondo trasporti. Non ha quindi più senso gestire in contabilità separata questi fondi, proprio perché i nuovi assunti in questi settori vengono iscritti al FPLD con conseguente peggioramento sia dei risultati di esercizio sia della situazione patrimoniale.

Infine occorre evidenziare come nel tempo hanno concorso al peggioramento della situazione patrimoniale anche le ristrutturazioni di importanti settori dell'economia italiana, caricati impropriamente sul "conto pensionistico nazionale" anziché sulla funzione di "sostegno al reddito"; tra questi settori, come si è evidenziato nell'analisi delle singole gestioni, oltre all'agricoltura (si potrebbe dire che l'INPS ha finanziato impropriamente il passaggio del Paese da agricolo a industriale), figurano i comparti della siderurgia, della carta, dei porti (con prepensionamenti anche superiori ai 10 anni) e aziende importanti come Fiat, Olivetti, Ferrovie dello Stato, Alitalia e Poste.

3. Il sistema delle Casse privatizzate dei Liberi Professionisti: il quadro generale e gli andamenti 2020 delle singole Casse

Le Casse di Previdenza e Assistenza dei liberi professionisti iscritti agli Albi dei rispettivi Ordini, accanto all'INPS, completano il quadro della previdenza obbligatoria italiana di primo pilastro. Le Casse sono gestite con criteri privatistici così come previsto dai decreti di privatizzazione n. 509/94 e n. 103/96 che prevedono l'adesione obbligatoria di tutti i liberi professionisti iscritti agli albi professionali. Le Casse privatizzate sono le seguenti:

A) Enti privatizzati ai sensi del D.lgs. 509/1994: ENPACL (Consulenti del Lavoro), ENPAV (Veterinari), ENPAF (Farmacisti), Cassa Forense (Avvocati), INARCASSA (Ingegneri e Architetti), CIPAG (Geometri e geometri laureati), CNPR (Ragionieri e Periti Commerciali), CNPADC (Dottori Commercialisti), CNN (Notai), ENPAM (Medici), INPGI (Giornalisti, Gestione Sostitutiva), ENASARCO (Agenti e rappresentanti di commercio), FASC (Agenti Spedizionieri e Corrieri) ed ENPAIA;

B) Enti istituiti ai sensi del D.lgs. 103/1996: ENPAB (Biologi), ENPAIA (Gestione Separata Agrotecnici e Gestione Separata Periti Agrari), EPAP (Pluricategoriale: dottori agronomi e dottori forestali, attuari, chimici e geologi), EPPI (Periti Industriali e laureati), ENPAP (Psicologi), ENPAPI (Infermieri) e INPGI (Giornalisti, Gestione Separata). L'insieme degli iscritti alle casse del D.lgs. 509/1994 è di 1.440.427 mentre sono 252.032 quelli degli Enti del D.lgs. 103/1996 per un totale di 1.692.459 professionisti in crescita del 2,1% rispetto al 2019.

Questi enti, a differenza delle gestioni pubbliche, dispongono di proprie riserve patrimoniali che ammontano per il 2020 a circa 81 miliardi di euro, destinate a garantire le promesse pensionistiche ai propri iscritti e a fronteggiare eventuali shock demografici o picchi di pensionamenti. Tuttavia, nonostante le riserve patrimoniali, tutti gli enti privatizzati operano secondo il sistema gestionale **a ripartizione** allineandosi così all'intero sistema di previdenza obbligatoria. Tuttavia, ancora nel 2020, a differenza del sistema pubblico INPS che a partire dall'1/1/2012 calcola le prestazioni sulla base del metodo di calcolo contributivo *pro rata*, ci sono Casse privatizzate normate dal D.lgs. 509/1994 che adottano ancora integralmente il **metodo retributivo**. In questi casi, la rata di pensione viene calcolata applicando un coefficiente di "proporzionamento", variabile tra il 2% e lo 0,9% annuo, alla retribuzione media pensionabile (RMP) calcolata su un numero di anni, che in questi ultimi tempi sono passati dagli ultimi 15-25 anche a 30 e più. L'introduzione dell'obbligo di redigere bilanci con la sostenibilità finanziaria e attuariale a **50 anni** (art.24, D.lgs. 201 "salva Italia" del 6/12/2011 convertito successivamente in L. 214 il 22/12/2011) ha però indotto alcuni di questi Enti ad adottare il **metodo di calcolo contributivo**, anche se con criteri di calcolo a volte differenti da quelli previsti dalla legge n. 335/95, ma sempre con rigorosa applicazione del principio *pro rata* a tutela delle anzianità maturate in precedenza. È da notare come, trattandosi di "popolazioni chiuse", ogni riferimento specifico alla categoria potrebbe rappresentare nel tempo più un rischio che un beneficio e, visti i precedenti, sembrerebbe opportuno uniformarsi alla normativa pubblica.

Per contro, gli enti di cui al D.lgs. 103/1996, sin dalla loro istituzione avvenuta dopo l'entrata in vigore della L. 335/1995, applicano il **metodo contributivo**. La pensione si calcola moltiplicando il montante individuale accumulato dall'iscritto per il **coefficiente di trasformazione** di legge, che tiene conto dell'età anagrafica al momento del pensionamento e quindi dell'aspettativa di vita residua. Il montante contributivo individuale è costituito dai contributi soggettivi versati dall'iscritto

rivalutati annualmente con gli stessi criteri del sistema pubblico, in regime d'interesse composto, sulla base del tasso della variazione media quinquennale del PIL nominale. Inoltre, per migliorare la prestazione pensionistica, le eventuali differenze positive tra il rendimento finanziario conseguito dalla gestione del patrimonio e la capitalizzazione accreditata ai singoli conti individuali con il criterio sopra descritto vengono trasferite ad un fondo di riserva finalizzato alla compensazione di eventuali futuri saldi negativi. Va comunque segnalato come, in questi ultimi anni, i Ministeri vigilanti abbiano riconosciuto a un numero crescente di Enti la facoltà di rivalutare i montanti contributivi individuali con un tasso superiore a quello stabilito dalla legge (media quinquennale del PIL), versando sui montanti degli iscritti una parte del surplus di rendimento generato dalla gestione dei patrimoni.

Il **finanziamento** delle Casse privatizzate è costituito principalmente da due tipologie di contributi: il **contributo soggettivo** calcolato in percentuale del reddito imponibile ai fini fiscali, applicando un'aliquota variabile dal 12% al 16% o più, e destinato a finanziare le prestazioni pensionistiche; il **contributo integrativo** calcolato percentualmente sul giro d'affari (quindi su un importo più elevato) con percentuali dal 2% al 5% e finalizzato al finanziamento delle politiche assistenziali a favore degli iscritti, ai costi di funzionamento e, previa autorizzazione, all'aumento del montante pensionistico di ciascun iscritto. Da segnalare, infine, come da qualche anno la crescita delle prestazioni di *welfare* assistenziale a favore dei propri iscritti abbia indotto molti Enti a introdurre contributi specifici finalizzati al finanziamento di queste nuove prestazioni.

3.1 Il quadro generale e gli indicatori principali

Nella presente analisi relativa agli Enti previdenziali privatizzati dei liberi professionisti sono esclusi Enasarco, Fasc e Enpaia, che gestiscono forme di previdenza integrativa obbligatorie in rendita o capitale e i cui iscritti sono assicurati presso l'INPS per la pensione di primo pilastro, e ONAOSI che gestisce forme assistenziali a favore degli orfani. Rispetto alle tabelle 1a e seguenti, i dati riportati in questo capitolo sono diversi perché INPGI gestione sostitutiva, in dette tabelle è inclusa nei lavoratori dipendenti (e dal 2022 sarà proprio così perché confluirà in INPS) mentre nella presente analisi, INPGI Gestione Sostitutiva, essendo ancora una Cassa privatizzata, è inclusa nei professionisti.

Il numero dei contribuenti agli enti previdenziali privatizzati è di **1.340.672** professionisti, aumentati nel periodo di analisi 1989-2020 del **161,47%**. Nel 2020, considerando gli enti di cui al D.Lgs. 509/1994 (di seguito "i 509"), il numero dei contribuenti è pari a **1.135.571**, in lieve crescita rispetto all'anno precedente (+ 0,32%) e un incremento del 121,47% rispetto al 1989. Gli enti di cui al D.Lgs. 103/1996 (di seguito "i 103") hanno **205.101** iscritti, con un aumento del 2,09% rispetto all'anno precedente e del 260,8% rispetto all'anno di inizio rilevazione (2000). Il numero dei contribuenti differisce da quello degli iscritti soprariportato per la possibilità concessa da Enpab ed Enpapi ai propri iscritti di rimanere tali anche senza esercitare la libera professione; per Enpapi il fenomeno è rilevante in quanto riguarda ben 46.000 unità su 89.000 iscritti ed è principalmente dovuto al fatto che molti infermieri abbandonano la libera professione a seguito dell'assunzione presso Enti privati e, soprattutto, pubblici pur mantenendo la propria posizione presso la Cassa. Da segnalare anche che per i medici sono stati considerati contribuenti i 3.725 studenti dal V° anno di corso di laurea cui viene concesso di non versare la propria quota per 3 anni.

Tabella 3.1 - Il quadro generale e gli indicatori principali nel 2020

CASSE	Numero contribuenti	Numero pensioni	Entrate contributive	Uscite per prestazioni	Saldo contabile	Patrimonio netto	Totale Attivo
Casse 509/94	1.135.571	428.586	9.053.682.537	5.820.982.319	3.309.387.279	71.598.631.257	73.909.487.800
Casse 103/96	205.101	21.068	501.400.715	63.896.673	87.390.030	2.503.347.720	7.577.068.747
Totale Casse	1.340.672	449.654	9.555.083.252	5.884.878.992	3.396.777.309	74.101.978.977	81.486.556.547

Il numero delle pensioni per queste gestioni, non essendo previste tipologie di rendita diverse dalla pensione ordinaria, coincide in genere con quello dei pensionati con l'eccezione di ENPAM che ha una struttura assimilabile a quella dell'INPS con diverse categorie che portano ad avere più prestazioni in capo al singolo medico. Il numero delle pensioni erogate nel periodo 1989-2020 è aumentato da 145.325 a **449.654** (+209,41%), superiore di 88 punti percentuali rispetto all'incremento registrato dal numero degli iscritti; i 103, stante la loro recente costituzione, rappresentano solo il 15,3% del totale dei contribuenti e hanno erogato nel 2020 **21.068** pensioni (6,3% del totale Casse). Nel 2020 si conferma il trend di maggiore crescita del numero delle pensioni erogate, 19.386, pari a 2,5 volte i 7.786 nuovi contribuenti. Percentualmente i contribuenti aumentano dello 0,6% rispetto al 4,5% del numero delle pensioni; per i 509 gli incrementi dei contribuenti e del numero delle pensioni sono stati rispettivamente 0,3% e 4,3%, mentre per i 103 troviamo 2,1% e 9%.

Le entrate contributive degli enti previdenziali privatizzati, come evidenziato in **tabella 3.1.1**, nel 2020 sono pari a **9.555 milioni** di euro con un aumento del **3,36%** rispetto al 2019 (+3,6% lo scorso anno). I contributi incassati dai 509 sono pari a **9.054 milioni** di euro con un aumento del 3,76% rispetto al 2019 (+3,5% lo scorso anno), mentre per i 103 sono pari a **501 milioni** di euro con una **riduzione** del 3,3% rispetto al 2019 (+7% lo scorso anno).

Tabella 3.1.1 - Le entrate contributive

ENTRATE CONTRIBUTIVE	2020 (mln Euro)	Var. 2019-2020	Var. 2015-2020	Var. 2010-2020	Var. 1989 per le 509 e 2000 per le 103
Casse 509	9.054	3,76%	20,79%	50,30%	771,84%
Casse 103	501	-3,30%	21,32%	77,46%	135,19%
Totale	9.555	3,36%	20,82%	51,51%	

Gli Enti che hanno avuto una riduzione delle entrate sono: per i 103, EPPI (-10,1%), ENPAB (-21,6%), EPAP (-7,3%), Periti Agrari (-3%) e INPGI Gestione Separata (-6,8%) mentre per i 509 i ENPAF (-0,4%), CNPR (-5%), CNN (-9,1%) e INPGI Gestione Sostitutiva (-5,5%); tali riduzioni sono state causate dagli effetti della pandemia COVID-19 che ha notevolmente ridotto le loro attività.

La spesa per pensioni nel 2020 ha raggiunto i **5.885 milioni** di euro con un incremento del **5,6%** sul 2019 (+6,6% lo scorso anno) (**tabella 3.1.2**).

Tabella 3.1.2 - La spesa per pensioni

SPESA PER PENSIONI	2020 (mln Euro)	Var. 2019-2020	Var. 2015-2020	Var. 2010-2020	Var. 1989 per le 509 e 2000 per le 103
Casse 509	5.821	5,50%	27,86%	66,36%	804,86%
Casse 103	64	12,37%	97,67%	599,94%	68306,66%
Totale	5.885	5,57%	28,36%	67,75%	

Per i 509 si registra un valore pari a **5.821 milioni** di euro con un aumento del 5,5% rispetto al 2019 (+6,5% lo scorso anno), mentre per i 103 è pari a **64 milioni** di euro con aumento del 12,37% rispetto al 2019 (+15,69% lo scorso anno). I dati risentono, ovviamente, del robusto incremento dei pensionati registrato nell'anno.

Il saldo tra le entrate contributive e la spesa per pensioni è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al 2019, attestandosi su un valore di circa **3,670 miliardi** di euro con un incremento di circa 1 milione pari a +0,02% (-0,2% lo scorso anno). Se si considerano i 509, il saldo previdenziale al 2020 è pari a **3,233 miliardi** di euro con una crescita dello 0,78% (-1% lo scorso anno), mentre per quanto riguarda i 103 è pari a **438 milioni** di euro in riduzione del 5,2% rispetto ai 462 milioni del 2019. La Tabella riporta una sintesi sull'andamento dei saldi contabili nel tempo evidenziando a partire dal 2010, come la crescita divenga sempre più contenuta per i 509 (stabilizzandosi nel 2019 e 2020) e ancor più modesta per i 103 fino alla riduzione del 5,2% sul 2019 (*per maggiori dettagli sui dati sin qui esaminati si vedano le tabelle 1b, 1c, 1d e 2b, 2c, 2d negli allegati al Rapporto*).

SALDO ENTRATE/USCITE	2020 (mln Euro)	Var. 2019- 2020	Var. 2015- 2020	Var. 2010- 2020	Var. 1989 per le 509 e 2000 per le 103
Casse 509	3.233	0,78%	9,85%	28,04%	718,08%
Casse 103	438	-5,23%	14,84%	60,02%	105,31%
Totale	3.670	0,02%	10,42%	31,16%	

Il patrimonio totale delle Casse di Previdenza, sempre al netto di Enasarco, Fasc ed Enpaia, verrà analizzato nel paragrafo 3.5 ed è pari a circa **81,5 miliardi** alla fine del 2020, con una crescita di circa 3,7 miliardi, inferiore di 1,6 miliardi rispetto a quella registrata l'anno precedente¹.

Il contributo medio annuo relativo all'anno 2020 relativo a tutte le Casse, INPGI sostitutiva compresa, è stato pari a **7.127 euro** con un incremento percentuale del **2,75%** rispetto al 2019. In particolare, per i 509 il contributo medio è pari a 7.973 euro con un aumento del 3,43% rispetto al 2019, mentre per i 103 è di **2.445 euro**, con una riduzione del 5,3% rispetto all'anno precedente per i citati effetti pandemici. Questi dati (per i dettagli si vedano le tabelle 1 a e seguenti, B32 a e b, e le tabelle serie b) mettono in risalto come le **contribuzioni medie**, specie per i 103, siano di ammontare modesto specialmente se raffrontato a quelle degli iscritti al sistema pubblico dove i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti e imprenditori agricoli) versano mediamente contribuzioni pari al 24% del reddito dichiarato, i parasubordinati (spesso professionisti autonomi anche loro ma senza Albi) oltre il 27% e i lavoratori dipendenti il 33%. Senza contribuzioni aggiuntive tramite il contributo integrativo e/o l'extra rendimento, si avranno inevitabilmente pensioni di importo modesto. Il problema, in effetti, è già stato rilevato da molti Enti che hanno attivato piani per un progressivo aumento delle aliquote di contribuzione per i prossimi anni (*si vedano le figure 3.1 e 3.2*).

La pensione media per il sistema casse nel 2020 è stata pari a **13.088 euro** (pari a 1,8 volte il contributo medio) registrando un aumento dello 0,87% rispetto al 2019. In dettaglio, per i 509 la pensione media nel 2020 è di **13.582 euro** con un incremento dell'1% rispetto al 2019 (mentre scende il rapporto con il contributo medio passando da 1,74 nel 2019 a 1,70 volte nel 2020); per i 103 è pari a **3.033 euro** con un aumento rispetto al 2019 del 3,10% che aumenta il rapporto pensione media su contributo medio passando dall'1,14 del 2019 all'1,24 del 2020.

¹ Per i 103 l'importo ridotto del patrimonio netto rispetto al totale delle attività è dovuto al fatto che questi Enti, nel proprio schema di bilancio, non inseriscono i fondi di previdenza in tale posta del passivo.